LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

IL MINISTERO e le questioni del momento.

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 29, ore 21,45.

Sono costretto a ritornare sull'argomento, ormai quasi noioso, della nomina dei sotto-segretari; e anche oggi non vi posso annunziare nulla di concreto. E' la piccola crisi nella crisi; è una novella prova che la crisi è stata poco seriamente risolta, perchè si direbbe che i ministri si preoccupino a consolidare il poco solido fabbricato del Gabinetto mediante le nomine dei sotto-ministri. Ma, se ciò è vero, hanno torto, perchè quali siano per essere queste nomine, esse non potranno avere che una molto mediocre — o quasi trascurabile — influenza sullo svolgimento delle prossime vicende parlamentari. Ad ogni modo, eccovi intanto la cronaca della giornata.

⁂

La discussione d'oggi nel Consiglio dei ministri per la nomina dei sotto-segretari di Stato fu lunga e vivace. I ministri si riunirono a palazzo Braschi alle 16,30 e il Consiglio si sciolse alle 19,30. Si assicura che il Consiglio abbia deliberato definitivamente intorno a cinque o sei nomine, le quali però verranno annunziate ufficialmente insieme alle altre su cui i ministri prenderanno le definitive deliberazioni nella prossima riunione. Sarebbero quindi nominati i sotto-segretari per gli interni, per la giustizia, per la guerra, per l'istruzione e pel tesoro. Per gli altri sotto-portafogli sarebbero sorte questioni tali per le quali un accordo fra i ministri sarebbe per ora reso impossibile. Stasera a Montecitorio si parlava molto di Mira, ma qualche deputato affermava essere ormai sicurissima la sua nomina a sotto-segretario per le poste. Più tardi poi, dopo il Consiglio dei ministri, circolava a Montecitorio la seguente lista dei nuovi sotto-segretari, che il Consiglio avrebbe nominato stasera: Facta, interni; Di Bugnano, esteri; Cirmeni, istruzione; Porro, guerra; Mira, poste; Bianco, marina; Rossi L., giustizia. Mancano i sotto-segretari per le finanze, i lavori e l'agricoltura. Questa lista è da tutti ritenuta attendibilissima.

Circa la data della presentazione del Ministero alla Camera, sembra che l'on. Fortis abbia espresso ai suoi colleghi del Ministero il parere che la Camera venga convocata alla fine di gennaio, come si è fatto sempre.

⁂

Queste le notizie della sera intorno ai sottosegretari; ma insisto nell'affermare che hanno pur torto coloro i quali credono che la nomina di Tizio e di Caio come viceministro possa avere la benchè menoma influenza sulle prossime decisioni della Camera. Credo poi di potervi confermare che l'Opposizione sonniniana non ha intenzione di dare battaglia subito; ma la battaglia può nascere anche senza che essa lo voglia.

Già si debbono pur fare delle votazioni segrete per riempire alcuni posti rimasti vacanti per la nomina di alcuni ministri, poi l'on. Fortis nel presentare alla Camera il nuovo Ministero farà naturalmente qualche cosa che somigli ad un discorso-programma. Si dice che egli intenda di spiegare — cosa che non sarà tanto facile — la soluzione della crisi, e di annunziare altresì i propositi del nuovo Ministero. Può darsi benissimo che di qui nasca una discussione, ma che si voglia altresì provocare un voto nessuno ancora non crede. A Camera aperta si vedrà come andranno le cose.

⁂

Intanto, prepariamoci a veder rifiorire quasi subito la questione dei maggiori crediti per il bilancio della guerra. Sapete, e a suo tempo ve ne informai, che il generale Pedotti aveva posta una questione *sine qua non* per un aumento delle forze effettive sotto le armi in tempo di pace. Era convenuto che egli avrebbe fatte le sue proposte alla Camera. Ma venne il terremoto di Calabria ed egli dovette riconoscere che il momento non era più opportuno per domandare nuovi crediti.

Se non che si dice che anche il generale Majnoni vuole l'aumento di forze, e spera di ottenerlo, riducendo le ferme a due anni, aumentando il contingente annuo fino a 130 mila uomini, e sopprimendo tutte le ferme ridotte. Mi dicono che il Majnoni sia fermissimo in questa idea. Ma sono questioni grosse e delicate, che daranno molto da fare tanto alla Camera quanto al Senato.

⁂

Nè questa è la sola questione grossa: v'è la ferroviaria, che basterebbe a fiaccare ben altre spalle che quelle dell'attuale Ministero: la ferroviaria. Le difficoltà crescono ogni giorno, e mi assicurano che le ferrovie di Stato non solo hanno dovuto farsi prestare quattrocento tonnellate di carbone dalle Meridionali, ma prendere ad Alessandria ed a Santhià quello dei privati per far andare avanti i treni. Il servizio non va da nessuna parte e tutti se ne lagnano.

Come vedete, le responsabilità e le difficoltà s'ingigantiscono ogni dì più di fronte a un Ministero che non ha e non mostra di possedere l'autorità e la forza per sopportarle e vincerle.

Intanto il Ministero, non ancora costituito definitivamente, perchè gli mancano i sotto-segretari, e messo insieme alla meglio in tutta fretta, è costretto a spendere il suo primo tempo di vita a orientarsi. Ma « una orientazione, difficile per tutti i Ministeri forti, — osservava stasera la *Tribuna* — dovrà riuscire tanto più difficile per un Ministero come questo secondo dell'on. Fortis, che, se non si vuole essere ciechi, può pretenderla a tutto meno che sentirsi forte fin dalla nascita. Si fortificherà, speriamolo, ma aspetti quando sia fortificato e vitale ad affrontare la battaglia, che certamente non gli sarà risparmiata. »

Vuole la *Tribuna* che i ministri lavorino sul serio, « perchè — aggiunge lo stesso giornale — due pericoli più gravi minacciano specialmente il popolo italiano, il pericolo ferroviario all'interno e l'indirizzo politico all'estero. L'on. Di San Giuliano con alcune sue pubblicazioni, fatte viaggiando in Europa ed Africa, aveva legittimato alcune prevenzioni contro di sè. Ora è bene che lo tengano lontano dalle immediate discussioni parlamentari, facendo con calma lo studio delle nostre relazioni colle Potenze amiche e alleate, completi i suoi apprezzamenti e riconosca quanto sia pericoloso alle volte parlare e discutere di politica estera, senza conoscere tutti gli elementi, tutte le ragioni e le circostanze. »

Infine — aggiunge la *Tribuna*, — il problema ferroviario, di cui ogni giorno si ingrandiscono i pericoli e i danni, ha bisogno all'interno di provvedimenti improvvisi, energici e straordinari.

« L'on. Tedesco, che non può allontanare da sè gran parte delle responsabilità del presente disastro ferroviario, perchè non le previde nei due anni della sua precedente amministrazione, l'on. Tedesco è chiamato adesso ad ovviare in fretta ai mali propri e a quelli altrui. »

⁂

A proposito del problema ferroviario, vi informo che il Consiglio dei ministri si è occupato stasera anche dei servizi ferroviari, decidendo che l'on. Tedesco parta al più presto per i luoghi ove si verifica il disservizio, per studiarne da vicino le cause e proporre gli opportuni provvedimenti. Non è il caso di aver molta fede o molta speranza in questi *sopraluoghi* di ministri. Nè tanto meno è da credere che il Tedesco sia l'uomo da mandare al presidente del Consiglio il suo bravo *veni, vidi, vici*. Ma io, ora, mi limito alla cronaca e questa reca anche il viaggio di un ministro.

Per la riforma dei Codici e dei Tribunali militari.

Casi in cui si abolisce la pena di morte

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 29, ore 20.

Sono stati distribuiti al Senato i disegni di legge contenenti:

1. Il Codice penale militare;
2. Il Codice di procedura penale militare;
3. L'ordinamento giudiziario militare.

I tre disegni di legge sono preceduti da un'ampia relazione in cui si dà ragione delle modificazioni e delle innovazioni introdotte. La relazione ritiene doversi tenacemente mantenere l'identificazione nella forma e l'identificazione nelle disposizioni dei due Codici penali comune e militare. Circa i limiti della giurisdizione militare, la relazione crede che debba essere mantenuta negli stessi limiti attuali, ristretti a tutti quei reati che più direttamente offendano la disciplina ed il servizio militare. Circa il sistema penale, rilevando l'impossibilità attuale di applicare nella sua interezza il Codice penale comune, la relazione osserva come debba essere adottato un sistema per la cui applicazione non sorgono pratiche difficoltà. E' ripristinata la pena dell'ergastolo, l'eliminazione della pena perpetua rendendo più difficile il diritto della grazia sovrana nei casi in cui, dopo un'esemplare condanna capitale, è reclamato l'intervento della clemenza del Re.

Nel nuovo Codice è tolta la pena di morte, finora comminata per i casi in cui il militare in tempo di guerra non adempie agli obblighi del proprio ufficio e fa mancare, per negligenza, le provvisioni ed i viveri, rendendo impossibile un'operazione di guerra, o cagiona la perdita di una piazza o di una nave. E' tolta la pena di morte per la sentinella trovata addormentata in presenza del nemico. In questi reati fu riconosciuta la mancanza di volontà.

Intorno al Codice di procedura penale la relazione osserva che il vigente sistema ha fatto buona prova in 46 anni. Non sono necessarie che alcune lievi modificazioni dettate dall'esperienza. Così è mantenuto il principio secondo cui se un militare è imputato di reato di competenza militare e di altri di competenza ordinaria, connessi fra loro, il giudizio di tutti deve [illegible] deferito al Tribunale ordinario.

Nel Codice di procedura penale militare è introdotta sistematicamente la citazione diretta ed eliminata la procedura della citazione direttissima. La requisitoria del P. M. chiedente l'accusa deve essere notificata all'imputato detenuto, che avrà diritto, nel termine di cinque giorni, di far esaminare l'istruttoria e presentare memorie. Non è modificata che lievemente la procedura in tempo di guerra.

Col nuovo ordinamento militare i Tribunali militari rimangono composti come sono.

La relazione difende l'istituzione di questi Tribunali; non crede che sia il caso di togliere gli antichi Consigli di guerra divisionali e reggimentali; non crede di ridurre il numero dei quattordici Tribunali per l'esercito e dei tre per la marina. Nessun cambiamento è introdotto nell'istituzione del Consiglio di guerra e del Consiglio sommario a bordo.

La relazione si occupa ampiamente della questione dell'abolizione del Tribunale supremo di giustizia militare. Rileva che tutte le Potenze militari d'Europa ritengono necessario nei giudizi militari un magistrato supremo composto di tutti militari od almeno misto.

La relazione propone che nei Tribunali la prevalenza la debba avere l'elemento civile, e propone che detti Tribunali si compongano di sette giudici: tre, compreso il presidente, debbano essere militari e quattro consiglieri di Cassazione.

Annessi ai disegni di legge vi sono i pareri del primo presidente di Cassazione di Roma, senatore Pagano, e del procuratore generale della Cassazione stessa, senatore Pascale, intorno all'abolizione del Tribunale supremo di guerra e marina. Entrambi sono contrari all'abolizione.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Il Papa ha ricevuto l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, il ministro di Columbia, il ministro del Principato di Monaco, l'incaricato d'affari dell'Argentina, il vescovo di Teo e monsignor Tordoni, cameriere segreto di Sua Santità.

— *Il primo segretario dell'Ambasciata russa* a Roma, barone Korff, è stato nominato consigliere dell'Ambasciata stessa.

— *E' morto improvvisamente Francesco Stilling*, decano dei palafrenieri pontifici.

Lo stato di Mosca durante l'insurrezione

Il piano strategico dei rivoluzionari — Gl'insorti di un quartiere negoziano la resa — L'organizzazione ferroviaria — Lo spettacolo sanguinoso delle vie — La miseria e la fame — Verso la ripresa del lavoro.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Pietroburgo, 29, ore 21.

LA DEPRESSIONE DELLE TRUPPE
ALTRI PARTICOLARI SUGLI ECCIDI.

I corrispondenti dei giornali, riferendo i fatti di ieri, constatano l'estrema gravità della situazione di Mosca.

Le vittime sono innumerevoli. Il cannoneggiamento e l'incendio distrussero ieri trenta case, i cui locatari, scampati alla morte, sono [illegible] impazziti. I soldati sono estenuati e molti incapaci di continuare la lotta. Parecchi ufficiali sono colpiti da depressione nervosa. Il saccheggio dei negozi aumenta. Gran numero di operai, armati di rivoltelle, carabine ed altre armi compaiono nelle vicinanze della città. I rivoluzionari tengono in loro potere parecchie stazioni vicino a Mosca e lasciano arrivare liberamente soltanto i treni che riconducono le truppe dalla Manciuria, la cui demoralizzazione ed indisciplina di queste truppe sono estreme, tantochè in viaggio insultano i loro ufficiali che, giungendo, sono spogliati delle loro armi dai rivoluzionari. I cosacchi e i dragoni, esasperati, tirano col pretesto di sciogliere gli assembramenti anche contro i passanti che si fermano a leggere i manifesti affissi per ordine del governatore generale.

Corre voce che 30,000 operai, armati, arrivino nella regione industriale di Orekhovo e Soniew. Parecchi soldati ed agenti di polizia, attirati in imboscate, vennero massacrati. I rinforzi di truppa provenienti da Pietroburgo dispersero a colpi di fucile gli insorti tentanti di arrestare il loro treno.

S'INVOCA UNA CAMERA PROVVISORIA.

Il *Molva* dichiara che il solo mezzo di salvare la Russia dall'anarchia e dalla rovina è di convocare immediatamente una Camera provvisoria, composta di membri eletti dagli *zemstvos*, dalle municipalità e dai rappresentanti eletti dalle unioni degli operai.

« Ora, — continua il giornale, — siccome Witte non vorrà mai ammettere una simile Camera presso di lui, bisogna che si ritiri per cedere il posto ad un nuovo primo ministro, che dovrebbe essere, non soltanto un funzionario, ma un uomo dotato di tatto politico e capace di realizzare, in modo pratico ed immediato, i procedimenti governativi di un ministro veramente costituzionale. »

Londra, 29, ore 9,45.

Da Pietroburgo al *Daily Telegraph*, in data 28, ore 14: « Gli arresti e le perdite subite durante le battaglie hanno forse ridotto il numero dei rivoluzionari. Nondimeno l'insurrezione si prolunga e non è ridotta; i rivoluzionari sono padroni del paese fra Mosca e Perovo, fanno viaggiare i loro treni speciali, nominano macchinisti e impiegati presi nelle loro file; la linea è ben fortificata, la bandiera rossa sventola dovunque.

LE TRUPPE STANCHE E INSUFFICIENTI.

« Le truppe rimangono fedeli, ma sono sempre insufficienti; e gli attacchi incessanti degli anarchici cominciano a stancare. Si dovettero rilevare da questo terribile servizio taluni uomini che le sofferenze fisiche incorse, e l'eccitazione nervosa, cagionata dai pericoli continuamente affrontati, rendevano impropri a nuovi combattimenti. Così pure taluni ufficiali, gli uni abbattuti, gli altri svenuti completamente, dovettero abbandonare il loro posto. I moderati si lagnano perchè i consiglieri comunali di Mosca, appartenenti al partito di Estrema Sinistra, non abbiano presa la parola al Municipio se non per attaccare la Polizia e i soldati, e domandare al Governo centrale di biasimare il loro zelo eccessivo.

I RIVOLUZIONARI SCONTENTI DEI DEMOCRATICI

« I democratici-costituzionali aprono pubblicamente sottoscrizioni per gli scioperanti bisognosi.

« Vidi oggi uno fra i rari capi rivoluzionari che abbia potuto sfuggire alla prigione. Mi disse che il contegno indifferente di Pietroburgo, quantunque previsto, comprometteva la riuscita dell'insurrezione; spera, nondimeno, nella riuscita finale; si indigna pel contegno dei partiti di Estrema Sinistra che, profittando della riuscita dei rivoluzionari, non li secondano. La sottoscrizione, organizzata dai democratici-costituzionali, non può tener luogo di soccorso attivo, e viene troppo tardi. Mi si assicura che le speranze dei rivoluzionari, nella riuscita dell'insurrezione, erano realmente fondate.

IL PIANO TATTICO DEGLI INSORTI.

« Mosca, coi suoi labirinti di vicoli, degni di una città cinese, ove cento persone risolute possono stancare 5000 soldati impunemente, fece loro meglio augurare della riuscita che non a Pietroburgo, le cui ampie vie non favoriscono la guerra civile. Su Mosca furono quindi tracciati tre cerchi concentrici, ciascuno di essi coincideva con uno dei recinti storici della città: le trincee di terra, il muro di legno dalle numerose porte, il Kremlino. I rivoluzionari stabilirono il loro quartier generale, i loro magazzini, il loro Commissariato, il loro arsenale nell'officina Prokoroff ben fortificata, situata all'interno del recinto più ampio. Barricate, abilmente collocate sui tre recinti, dovevano impedire ai soldati sorpresi dai rivoluzionari di sfuggir loro, oltrepassandoli.

« I piani dei rivoluzionari erano minacciati da tutte le stazioni ferroviarie, ove i soldati di rinforzo potevano sbarcare ad ogni momento. Quindi i tentativi fatti per impadronirsi delle stazioni e particolarmente di quelle che vengono da Pietroburgo e da altre grandi città. Se questo piano fosse riuscito le truppe, private d'ogni soccorso, circondate nel recinto interno avrebbero dovuto alla fine capitolare, e Mosca sarebbe caduta fra le mani dei rivoluzionari; un Governo provvisorio preparerebbe oggi la lotta contro Pietroburgo.

« Nondimeno in seguito alle disposizioni prese dal Governo l'esercito rivoluzionario sarebbe stato a sua volta preso fra due cordoni di truppa, qualora i suoi capi non avessero ordinato una tattica nuova, frazionando il loro esercito in piccoli gruppi di 3 o 5 uomini che dietro le barricate elevate coll'aiuto dei passanti, terrorizzati o simpatizzanti, oppure dietro le finestre delle case, tiravano sulle truppe di cui uccidevano con cura gli ufficiali. I rivoluzionari sapevano sfuggire a tempo dinanzi all'artiglieria che atterrava la casa, ovvero dopo avervi posto il fuoco tiravano dalle case vicine contro i pompieri accorsi in tutta fretta. »

LA FAME — LE DISTRUZIONI — LE VITTIME.

In data del 28, ore 20,27, lo stesso corrispondente diceva:

« Mosca è priva di lettere, di giornali, di telefoni, di telegrafo; niente luce elettrica, niente gas, non latte, nè pane, nè carne fresca. Del resto il popolo è abituato all'idea che la morte lo attende ad ogni angolo di via e l'affronta senza inquietudine. Alcune botteghe rimangono aperte e per porte clandestine ammettono contrabbandi. I poveri si riscaldano con il legno delle barricate. Da lunedì in poi, una ventina di case furono demolite quotidianamente; in un solo giorno se ne videro scomparire 32.

« I feriti non sono più ricevuti in alcun luogo; gli ospedali, le case di salute ne sono già piene e d'altra parte fra i diversi quartieri le comunicazioni riescono difficili. Da lunedì si stima che 1500 feriti siano morti. Tra le vittime si trova il direttore del celebre ristorante l'*Hermitage*, il quale udendo un rumore di fucileria corse alla sua porta, dove una pietra lo fece cadere morto. Un artista fu ucciso al modo stesso, mentre guardava nella via dalla finestra. Presso la fabbrica Prokoroff un alto funzionario di polizia e due poliziotti, attirati in un'imboscata, vi furono uccisi con una terribile crudeltà e i loro cadaveri mutilati con frenesia.

« Le Autorità affermano che veicoli segnati da una croce rossa erano pieni di soldati del « corpo di combattimento », i quali improvvisamente aprirono il fuoco sulle truppe che immediatamente risposero; donde la protesta del Municipio. Il governatore generale accetta di rispettare le vetture così segnate da una croce rossa, se il Municipio dà loro anzitutto un permesso; quantunque 40 vetture di tale genere esistano nessun permesso è domandato.

« Il vostro corrispondente da Mosca stima che 500 [illegible] siano stati uccisi per accidenti nei diversi panici che accaddero nei diversi siti. Molti cadaveri, raccolti nei depositi mortuari, portano tracce di baionettate.

« Lunghi cortei di lavoratori, affamati, passano lentamente nelle vie e lasciano Mosca per recarsi a cercar altrove qualche nutrimento. I tipografi si indegnano, perchè il Consiglio dei delegati operai non può dar loro soccorsi sui fondi dello sciopero, che essi medesimi contribuirono a formare, recandovi le proprie economie, che furono esaurite nei preparativi dell'insurrezione.

ECCESSI SELVAGGI.

« Per eccitare l'odio fra i soldati e gli abitanti di Mosca, i rivoluzionari costringono i soldati a demolire le case private e a sgozzare innocenti. Ieri i soldati fecero irruzione nella casa di Gromoff, ove credevano trovare trincerati i rivoluzionari; diressero il loro fuoco sui piani superiori, d'onde gli abitanti, spaventati, discesero in tutta fretta; l'incendio che era scoppiato al primo piano li fece risalire; i pompieri arrivarono, ma i rivoluzionari, nascosti nelle case, li fermarono colle loro palle. Alcuni abitanti perirono nelle fiamme, gli altri per le palle. Ovunque non è che saccheggio e violenza.

« Nella fabbrica Lemin e Zimin gli operai aiutarono i soldati ad arrestare i rivoluzionari. »

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « Il totale delle perdite a Mosca è da nove a undicimila persone. »

I rivoluzionari negoziano la loro resa

Londra, 29, ore 2,20.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Pietroburgo telegrafa il 28, ore 22,20: « Apprendo che i rivoluzionari del quartiere di Pryesnya, a Mosca, hanno inviato oggi un parlamentario al sindaco, per chiedergli di negoziare la loro sottomissione col governatore generale. Il sindaco ha accettato ed i rivoluzionari di questo quartiere sono pronti a consegnare le armi e le munizioni in cambio della impunità. Cinque nuovi battaglioni sono giunti ancora a Mosca. »

L'arresto del Comitato rivoluzionario.

Assalto al palazzo della polizia — Il capo della sicurezza massacrato — Un migliaio di morti.

Pietroburgo, 29, ore 8.

Il cannoneggiamento a Mosca fu ieri più raro: il fuoco fu diretto contro venti case da cui partivano fucilate contro le pattuglie.

La Polizia ha invaso i locali del Comitato socialista rivoluzionario ed ha sequestrato la corrispondenza oltre ad alcune bombe e macchine infernali. Vennero arrestati oltre ai membri del Comitato socialista rivoluzionario, altri dieci rivoluzionari.

Trecento persone armate penetrarono nel domicilio del capo della pubblica sicurezza e lo massacrarono.

Una banda di mille persone armate assaltò il Palazzo della Polizia, ma fu respinta con grandi perdite degli assalitori. Il prefetto prescrisse di fucilare chiunque danneggerà i telegrafi e i telefoni e proibì ogni riunione pubblica o privata, eccetto quelle del Municipio, degli *zemstvos* e dei poteri pubblici.

Un'ordinanza del Tribunale ha decretato la sospensione del giornale *Borba*, stabilendo che sia sottoposto a processo.

Ieri i rivoluzionari distrussero duecento vagoni e si impadronirono dei viveri che vi erano contenuti.

Gli operai di parecchie officine ripresero il lavoro, e specialmente quelli della Manifattura Danvlow, dell'officina Zindel, di tutte le concie e di qualche altra fabbrica urbana. I rivoluzionari diffusero nella città dei fogli volanti in cui si dice che si fa un armistizio per ricominciare la battaglia domani. Le strade ove erano erette le barricate presentano un triste aspetto. Pali telegrafici, vetture, tranvie, tronchi d'albero, vagoni infranti, reti di fili di ferro sbarrano le vie. Agli angoli delle strade stazionano pattuglie di cosacchi, invece gli agenti di polizia sono assenti.

Il lavoro sarà ripreso domani nei mattatoi e nelle tipografie. Stanotte deve riunirsi il Consiglio dei delegati operai per discutere la questione della ripresa del lavoro.

Secondo informazioni dell'Ufficio dell'Unione Medica si registrarono 653 feriti e 105 morti; ma in realtà vi sono nei depositi mortuari al quartiere Loutchew mille cadaveri non ancora riconosciuti.

Ieri fu arrestato un individuo sconosciuto che portava due bombe; e due altre bombe si trovarono in una casa privata.

Pietroburgo, 29, ore 9.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo ha da Reval, in data del 27: « Il Congresso dei delegati dei Comuni rurali indetto pel 24 corrente fu vietato dalla Polizia. Parte dei delegati si riunì nella notte coi rappresentanti operai nei sotterranei dell'officina Volta: la seduta era segreta, ma la Polizia, intervenuta, arrestò tutti e sequestrò i documenti. Fra gli arrestati vi sono i consiglieri comunali ingegnere Lender, Tomant, Strandmann e l'aggiunto al sindaco Piast. In totale gli arrestati sono ottanta.

IL SERVIZIO POSTALE CON PIETROBURGO
SI EFFETTUA PER LA VIA DI MARE.

« A Reval i negozi sono aperti e la posta e il telegrafo funzionano: solo i treni circolano irregolarmente, perchè una parte considerevole di macchinisti continua a scioperare. Molti operai vollero oggi ritornare al lavoro.

« Nei distretti vicini, specialmente a Vetenberg, avvennero dei disordini e le truppe sono insufficienti a reprimerli. Varii funzionari civili in alcune località furono costretti dai rivoltosi ad abbandonare gli uffici. Il barone Stakelberg, sequestrato dai rivoltosi, fu oggi liberato.

« Nelle vicinanze di Koyala opera una banda di malviventi di Reval, uniti ai contadini disoccupati appartenenti ai Comuni di Koyala, Kirma e Vladimirska. Secondo le informazioni della Polizia il capo della banda sarebbe l'avvocato Estonieu di Reval. »

Accuse contro il Governo russo.

Le donne sulle barricate a Mosca.

Parigi, 29, ore 21.

Da Pietroburgo mandano al *Temps* in data 27 dicembre: « I giornali fanno coro intorno al *Molva* (ex-*Russ*), per accusare il Governo di avere provocato il macello di Mosca. Si reclamano le dimissioni del conte Witte. Il *Novoje Vremja* denunzia l'imperizia del comandante militare a Mosca, generale Malakoff, comandante delle truppe, il quale era buono per la giubilazione che aveva domandato. Il suo addetto generale Glasoff, ex-ministro della pubblica istruzione, è un buon gastronomo ma un cattivo generale. Corre voce che il generale Mitchenko, giunto ieri a Mosca, riprenderà il comando delle truppe.

« La lotta continua nei sobborghi moscoviti. Si segnala il concorso di donne insorte, che combattono sulle barricate. »

Idee, persone e cose

Nozze americane.

Fanciulla americana! Appena queste due parole sono pronunciate, dove che sia, immediatamente un sorriso di compiacenza apparisce su tutte o quasi tutte le labbra, immediatamente un sospiro d'invidia solleva tutti o quasi tutti i petti oppressi dalla medesima visione: sorriso o sospiro, infatti, vengono dallo stesso miraggio, sempre lo stesso, quello del denaro, molto denaro, immenso denaro! Giacchè, oramai, la leggenda è fatta e assai difficilmente si potrà disfare, se gli anni non passano, se la esperienza non parla, se i viaggi non insegnano, se lo scetticismo sociale non prepondera: fanciulla americana, donde venga, sia da chiunque nasca, in qualunque modo esista e in qualunque modo viva, significa una dote fantastica, che è di cinque milioni, diciamo così, se la fantasia è poca e arriva a cinquecento milioni, se la fantasia sa far le cose: fanciulla americana, sia biondissima, sia brunissima, piccola come un granel di pepe e alta e flessuosa come uno stelo, vestita semplicemente di tela bianca o coperta di gioielli, parli quattro lingue o non parli che la sua, sia una civetta del diavolo o si conduca come un angelo, abbia cento *flirts* o viceversa, il fidanzato in America, come succede quasi sempre, o cerchi ella, in Europa, non un uomo nobile, non un personaggio *chic*, ma un uomo di cuore e di senno per sposarlo, fanciulla americana vuol sempre dire, purtroppo per la grande massa, una pioggia di monete d'oro, un cumulo di banconote, e, sovratutto, lo *chéquier*, il libretto di *chèques*, quella cosa possente e orribile a vedersi, nelle mani di una donna, nelle mani di una fanciulla. Invano la saggezza viene a dire, alle masse, che non tutte le fanciulle americane hanno questa enorme quantità di denaro: che molte di esse hanno una fortuna molto incerta, proveniente da febbrili e violente speculazioni e che può perire, da un istante all'altro: che molte di esse hanno una dote modesta, inferiore alla cifra della dote di una fanciulla europea, di una fanciulla italiana: che molte di esse, assolutamente, non hanno dote. Niente di niente! E' americana: e basta! Basta nominarne una e le curiosità interessate si risvegliano; basta che una ne apparisca e i giovanotti assumono un'aria disinvolta, ma sono scossi e agitati, e le loro madri sono evidentemente inquiete, per i successi della loro prole, e le ragazze europee, le ragazze italiane, malinconicamente, si stringono nelle spalle e si rassegnano a cedere le armi. Cinque milioni, signori miei: cinquanta milioni: cinquecento milioni: è la figlia del re dell'alluminio: è la nepote, unica erede del re del rame: è la figlioccia, unica erede del re del piombo: poichè questa repubblica degli Stati Uniti è, pure impossibile, piena di re. Invano, le persone che sanno, che hanno viaggiato, che sono dotate di quel giusto pessimismo, così necessario a una vita illuminata ed equilibrata, tentano di sfrondare la leggenda: invano il soggetto stesso, la fanciulla americana, con quel rispetto della verità che la distingue, tenta, essa, di rimettere le cose a posto: niente di niente! Dieci milioni: sessanta milioni: seicento milioni: [illegible] tanto lire di rendita al minuto secondo! E non vi è uomo libero che non arrossisca di desiderio e non vi è fanciulla europea che non impallidisca di tristezza e di umiliazione!

⁂

Ebbene, è questa leggenda che impedisce, a molti, di conoscere, apprezzare e ammirare quello che è, nell'ordine sociale, la fanciulla americana. Il suo denaro, ne abbia ella o non ne abbia, le fa, intorno, un alone che è anche una nebbia: e la sua figura vi si confonde, vi si evapora, vi sparisce. E, intanto, la fanciulla americana è così degna di curiosità affettuosa, di affettuoso studio e, infine, di affettuosissima simpatia. Certo, ella è diversa dalla fanciulla europea: certo, è diversissima dalla fanciulla italiana. E che importa! E', appunto, la sua profonda diversità, la sua anima nuova, la sua anima giovine, che le costituisce un fascino morale sempre crescente: è, appunto, la originalità fresca e vivida del suo temperamento, è la schiettezza limpida del suo carattere, che ne formano un essere di grazia sana e di sana seduzione. Impossibile, amando la verità in tutte le sue forme più oneste e più giuste, amando la lealtà in tutto ciò che ha di virile, amando la dignità umana in tutto ciò che ha di alto, di non amare, anche, la fanciulla americana in cui queste virtù morali rifulgono così luminosamente. La dignità personale! E' la forza istessa di queste fanciulle di America, è il segreto loro più prezioso, è il tesoro di coscienza che le rende veramente degne di ogni rispetto, è il talismano che le salva da mille debolezze e da mille errori. Certo, esse sono meno sensibili delle fanciulle europee: esse sono molto meno sentimentali delle fanciulle italiane. Che importa, che importa! Sono di una razza differente, nuova, che non subisce influenze, che non perde i suoi caratteri collettivi e individuali, sono di una razza che si è formata, da sè, un'anima, una volontà, una energia; sono di una razza che ha tutti i più larghi desiderii spirituali e morali e, sovra tutto, ogni modo per raggiungere apertamente, liberamente, quello che desidera; sono di una razza sana, robusta, vivacissima, in cui il criterio della esistenza è chiaro e fermo. La fanciulla americana, pur vivendo in un ambiente folle di affari, di speculazioni, di quattrini, non ha traccia di bassezza e di volgarità, nel suo spirito: essa non mente mai: essa non manca mai alla sua parola: se vi ama, vi ama e vi è fedele: se non vi ama, ve lo dice e non vi inganna: se trova un uomo d'ingegno, lo preferisce a un uomo di denaro: se trova un uomo di cuore, lo preferisce a tutti gli altri. Ella pensa molto, riflette molto, giudica molto: la sua ragione è, probabilmente, più forte del suo cuore. Non importa, non importa! se la sua anima si unisce alla vostra, in un modo qualsiasi, contateci per la vita e per la morte. E maledetto sia, questo denaro della fanciulla americana, maledetto sia, quando esiste e, specie, quando

[illegible] esiste, che impedisce, in Europa, di stimare, rispettare, ed amar la fanciulla americana quanto essa lo merita.

Meno male, dunque, che a proposito di Alice Roosevelt, delle sue nozze, non venga fuori la solita cifra di cinque milioni o cinquecento milioni, che schiaccia ogni gentilezza, ogni virtù e ogni grazia di fanciulla americana che si sposa. Meno male! Possiamo, quindi, conoscere, misurare e sinceramente amare questa creatura piena di intelligenza e piena di bontà, che è la figliuola del presidente della Repubblica degli Stati Uniti: possiamo rammentare, adesso e più tardi, quello che ella è stata, come amica, come compagna, come vero ausilio filiale di suo padre, nella carica dura e opprimente che egli tiene, con tanta grandezza semplice, con tanta nobiltà, con tanto vigor di carattere. La vera fanciulla americana, Alice Roosevelt, diritta, integra, fermissima, leale, con una naturale bontà d'anima, con un intelletto simpatico e pratico, con una vita operosa, nel bene, con un'armonia di [illegible] gaio e di cose serie nella sua esistenza, buona nei giorni di festa, buona nei giorni di travaglio, Alice Roosevelt, senza i miliardi, senza i milioni, ma la poesia, veramente, e la forza muliebre, di quella Casa Bianca, ove Teodoro Roosevelt governa la potentissima America del Nord, e in fa con la modestia e la efficacia che molti e molti re gli debbono invidiare! Accanto a suo padre: rassomigliandogli, fisicamente: rassomigliandogli, moralmente, amandolo con tenerezza semplice e attiva: essendogli, tranquillamente, di consiglio, di sostegno, di aiuto: facendo, per lui, quel che farebbe *un figlio*, ma mettendovi la eleganza morale, la grazia del suo sesso. E vedete il suo matrimonio! Alice Roosevelt non sposa un miliardario e neppure un milionario: Nicola Longworth, è agiato, ma ha, specialmente, un talento grande di avvocato e di uomo politico: è uno spirito popolare per le sue qualità: è un uomo stimato e amato. Sapete la storia? Costui, da sette anni, ama miss Roosevelt: e, forse, anche ella lo ama, da quel tempo. Ma egli, forse, voleva offrire il frutto del suo lavoro e del suo carattere alla donna che amava: ma, forse, ella voleva meglio conoscerlo, prima di sposarlo. E Alice Roosevelt fa, dunque, un sereno e felice matrimonio di amore. Una fanciulla americana! In America! Pare impossibile! E' così. Esse sono capaci di tutte le cose belle e sincere, queste americane!

Matilde Serao.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Onorificenza. — Camerano, professore ordinario all'Università di Torino, è nominato, di motu proprio di S. M. il Re, commendatore della Corona d'Italia.

Personale delle Biblioteche. — Frati, bibliotecario, è trasferito dalla Biblioteca Nazionale di Torino a quella di Venezia, e Bonazzi, dalla Biblioteca di Venezia a quella di Torino — Mauri, ordinatore di biblioteche, è trasferito dalla Biblioteca Nazionale di Torino a quella «Angelica», di Roma.

Università di Genova. — Vennero confermati nell'insegnamento per l'anno scolastico 1905-906 i seguenti professori incaricati: Manenti, di diritto ecclesiastico; Issel, di geografia; Benzoni, di pedagogia.

Il prof. Fabbris, libero docente all'Università di Genova, è nominato incaricato dell'insegnamento di anatomia patologica ed incaricato della direzione del gabinetto per detto anno scolastico — Il prof. Galletto è confermato assistente di clinica dermo-sifilopatica pure di detta Università.

Università di Torino. — Venne riconosciuta per tutti gli effetti di legge la stabilità dei seguenti professori: Gradenigo, professore straordinario di otorino-laringoiatria; Castellari, professore straordinario di diritto canonico.

Stampini è nominato per l'anno scolastico 1905-1906 incaricato dell'insegnamento di psicologia sperimentale — Allora, secondo servente presso l'Istituto di chimica generale, è promosso primo servente nell'Istituto stesso — Costa è nominato per un biennio quale secondo servente in detto Istituto.

Il prof. Mauri è abilitato per titoli alla libera docenza di economia politica presso l'Università di Torino.

Ginnasi. — Gennari-Dalium, direttore del ginnasio di Tortona, è confermato nell'incarico di insegnare le materie letterarie nelle classi inferiori di detto ginnasio — Valle, professore reggente nelle classi inferiori di ginnasio, è confermato nell'incarico di insegnare nelle classi inferiori aggiunte nel Ginnasio Colombo (Genova) — Il prof. Brigido, incaricato della Direzione del ginnasio di Sasa e in aspettativa per infermità nella sua qualità di professore delle classi inferiori di detto ginnasio, cessa dalle funzioni di direttore nel suddetto ginnasio per il periodo in cui è nell'aspettativa stessa.

Istituti tecnici e nautici. — Poli, professore titolare di Istituto Tecnico, è nominato, in seguito a concorso, incaricato della presidenza dell'Istituto tecnico nautico di Savona — Lucchini, professore di lingua francese nell'Istituto tecnico di Viterbo, è trasferito a quello di Porto Maurizio — Griffigni, professore titolare di storia naturale presso l'Istituto tecnico di Aquila, è comandato nell'insegnamento nelle classi aggiunte dell'Istituto tecnico di Savona.

Scuole tecniche. — Pergola, professore titolare di lingua italiana presso la Scuola tecnica di Aosta, in aspettativa, è richiamato in servizio presso la detta scuola — Grassi, direttore titolare e supplente per l'insegnamento di matematica, è trasferito dalla Scuola tecnica di Portoferraio a quella di Fossano.

Scuole normali. — Casali-Vannutelli è incaricato della supplenza nell'ufficio della Direzione della scuola normale femminile di Pavia — Recchi, professore titolare di lingua e lettere italiane presso la scuola normale maschile di Matera, comandato nell'insegnamento nelle classi ordinarie della scuola normale femminile di Aosta, cessa da tale comando ed è trasferito per l'insegnamento della lingua e lettere italiane alla scuola normale maschile di Urbino.

I seguenti insegnanti di calligrafia nelle scuole normali femminili sono trasferiti come segue: Piumatti, da Firenze ad Oneglia; Bigi, da Oneglia a Firenze. — Ro, prof. reggente di calligrafia nella scuola normale femminile di Reggio Emilia, è destinato temporaneamente ad insegnare la calligrafia nelle classi aggiunte della scuola normale femminile di Parma.

Malteselli, [illegible] delle maestre nel Giardino d'infanzia annesso alla scuola normale femminile di Sondrio, è trasferita alla scuola normale femminile di Aosta, con l'incarico di ufficio di maestra assistente e dei lavori donneschi — Callaratti, professore incaricato di lingua italiana nelle due classi complementari aggiunte, e di storia e geografia di una classe complementare aggiunta presso la scuola normale femminile di Alessandria, è trasferito per l'insegnamento della lingua italiana nelle classi ordinarie della scuola complementare annessa alla scuola normale femminile di Sondrio.

Le seguenti insegnanti di storia e geografia di classi complementari annesse alle scuole normali femminili sono trasferite come segue: Viani, da Monteleone a Vercelli; Barestrelli, da Bergamo ad Oneglia; Parmarini, da Oneglia a Potenza; Aragona, da Potenza a Bobbio; Zavattini, da Bobbio a Bergamo.

Villarboit, insegnante titolare, coll'ufficio di maestra assistente e di lavori donneschi presso la scuola normale femminile di Aosta, è trasferita alla scuola normale femminile di Oneglia — Bazzi-Galuppi, incaricata dell'insegnamento di calligrafia nella scuola normale femminile di Bobbio, è trasferita alla scuola normale femminile di Reggio Emilia.

Per la riforma del Codice di commercio

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Sono in grado di darvi notizie precise intorno ai lavori della Commissione che studia le riforme da apportarsi al Codice di commercio. Tutte le Sotto-Commissioni si sono costituite, ma due soltanto hanno lavorato: quella che si occupò delle Società, e l'altra che si occupò del fallimento. La prima ha tenuto due riunioni, nelle quali il lavoro è stato esaurito.

L'altra, preceduta dal comm. Penserini, ha tenuto dodici riunioni, nelle quali è stato riveduto quasi per metà un progetto preparato otto anni addietro da un'altra Commissione di cui facevano parte, fra gli altri, il prof. Bolaffio e il comm. Alaggio. Questa Sotto-Commissione prenderà anche in esame le disposizioni attualmente vigenti sul Concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti per introdurle, opportunamente modificate, nel testo del progetto.

Gli insegnanti medii e il nuovo ministro.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

In risposta ad una lettera inviata dal presidente della Sezione romana della Federazione fra insegnanti medii al ministro De Marinis, questi ha scritto assicurando essere suo fermo intendimento di sostenere col maggior fervore i due progetti di legge che trovansi dinanzi al Senato, perchè convinto che la benemerita classe degli insegnanti delle scuole medie non deve più oltre attendere quel benessere che le verrà dall'attuazione della riforma.

Il Consiglio superiore di Sanità e la tubercolosi.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Il Consiglio superiore di sanità, presieduto dal senatore prof. Todaro, esaurito entro domani la discussione di affari ordinari amministrativi, si riunirà nel gennaio in seduta supplettiva, per discutere ampiamente la relazione presentata dal prof. Di Bertea, sulla tubercolosi. Dopo verranno discusse le modificazioni da apportarsi al comma a e b della tabella annessa alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che propriamente riguardano il lavoro dei fanciulli inferiori ai 15 anni nelle zolfare. Su tale argomento ha presentato già la propria relazione il prof. Maggiore.

La Regina madre al Pantheon.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 14:

Per una funzione in memoria di re Umberto la regina Margherita si è recata stamane al Pantheon. Fu ricevuta all'ingresso dal cappellano di Corte. La Regina ascoltò in ginocchio la Messa bassa, che fu celebrata all'altare attiguo alla tomba del Re. La Regina, dopo aver salutati i veterani di guardia, fece ritorno a Palazzo Margherita. I Sovrani e la Regina madre hanno inviato molti fiori alla tomba di re Umberto.

Stamane il Re, col principe Danilo, si è recato in automobile a caccia a Castel Porziano; alle 10, in altro automobile, la Regina, colla principessa Melitta, si è pure recata a Castel Porziano. I Sovrani e i Principi faranno ritorno al Quirinale nel pomeriggio.

Il Vesuvio in eruzione.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 9,20:

L'ultima fase eruttiva del Vesuvio, ch'era prima lentamente scemata d'intensità, ha subito stanotte una sensibilissima recrudescenza. Un crepaccio aperto sul versante nord-ovest, che le scorie raffreddate avevano del tutto ostruito, riprese la sua attività emissiva e il suo notevole efflusso lavico, riversandosi sul fianco del monte, va ad allargarsi nel sottostante Atrio del Cavallo, formando un vasto piano infocato che proietta un sinistro riflesso rosseggiante sull'oscurità del cielo.

Un'altra piccola corrente si allunga sul versante sud, in direzione di Resina. Questa corrente di fuoco ha già percorso circa duecento metri. Intanto molti curiosi si affollano sulle alture dei Camaldoli vesuviani per ammirare lo spettacolo dell'eruzione.

***

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20:

Ieri sera l'intensità eruttiva del Vesuvio assunse una sensibile recrudescenza dalla bocca aperta del versante nord-ovest, che le scorie raffreddate avevano ostruito. Ora essa ha ripreso la sua attività, e gli efflussi lavici, riversandosi infocati, verso ad allargarsi nel sottostante Atrio del Cavallo, formano un vasto piano infocato, che manda riflessi rossi nell'oscurità del cielo. Un'altra piccola corrente si allunga sul versante sud, in direzione di Resina. Questa corrente di fuoco ha già percorso 400 metri. Grande folla di curiosi assiste allo spettacolo.

Una scossa di terremoto in Calabria

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 29, ore 13:

L'Osservatorio comunica che la scorsa notte, alle 0,41, una leggera scossa di terremoto si segnalò dagli strumenti sismici e fu avvertita da pochissime persone.

Intorno al "Libro Bianco"

La condotta di Pio X verso la Francia.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 29, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia* pubblica questi interessanti particolari sulla pubblicazione del *Libro Bianco*.

«Le prime copie del *Libro Bianco*, pubblicato dalla tipografia Vaticana, sono state già distribuite qui in Roma. La distribuzione è stata fatta però ad un ristrettissimo numero di persone, e ne hanno avuto una copia tutti i membri della Commissione cardinalizia che si è occupata precipuamente degli affari francesi. Detta Commissione è composta degli eminentissimi Rampolla, Vives y Tuto, Merry del Val, Matthieu, Vincenzo Vannutelli e Ferrata, che fu nunzio a Parigi.

«A proposito della tiratura delle copie del *Libro Bianco* si raccontava in Vaticano, ed alcuni corrispondenti esteri si sono affrettati a raccoglierla, una storiella che noi diamo ad esclusivo titolo di curiosità — che nella tipografia pontificia fosse venuto a mancare lo *stok* necessario della carta bianca per la copertina. Bisognava far presto. La distribuzione del *Libro Bianco* doveva essere la strenna di Capodanno al Governo francese. La mancanza della carta — dicono — fu portata a conoscenza del Pontefice, il quale — *Papa sans gêne* — con la sua solita serenità bonaria pare abbia esclamato: «O carta bianca o carta rossa è lo stesso. Andate innanzi e fate presto. E' il contenuto quello che importa.»

«Vera o no questa storiella, sta in fatto che duecento copie del *Libro Bianco* sono pronte. Il documento diplomatico intorno al conflitto fra Vaticano e Francia verrà distribuito a tutti i Governi accreditati presso la Santa Sede a mezzo dei loro rappresentanti diplomatici.

«Una questione delicata e di difficile soluzione è stata quella sorta sul modo di notificare al Governo della Repubblica francese il *Libro Bianco*. Come è noto, la figlia primogenita del Pontefice ha ritirato il proprio ambasciatore da Roma. Si venne a questa risoluzione: trasmettere a mezzo di un corriere di gabinetto le copie del *Libro Bianco destinate* al Governo della Repubblica al cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, e servirsi di lui quale tramite per la consegna. Il corriere di gabinetto è stato l'abate Fogier.

«Il Papa ha ricevuto in questi ultimi giorni più volte il Sacro Collegio allo scopo di concretare la linea di condotta da seguirsi sia per ciò che riguarda le nomine e le promozioni dei vescovi, sia per le decisioni riguardo alle sedi vacanti. Leone XIII era solito decidere da solo; Pio X invece ama consigliarsi e sentire il parere e il giudizio dei membri del Sacro Collegio.»

Per la nomina dei vescovi in Francia consta al *Giornale d'Italia* che saranno d'ora in poi seguite le medesime pratiche che si seguono per le nomine dei vescovi in Italia, ed aggiunge anche che il Pontefice nelle prossime nomine non comprenderà nessun membro di Congregazioni religiose appunto per non dare appiglio al Governo della Repubblica di volere considerare tale scelta come una dichiarazione di guerra o una provocazione. Saranno dunque chiamati a coprire le sedi vacanti solo i preti secolari, e si fanno in proposito i nomi di parecchi prelati residenti in Roma, alcuni dei quali godono la grande fiducia del Papa e sono considerati veri valori.

Gli studi del Papa sulle cose di Francia

Roma, 29, ore 21.

Avendo i giornali francesi, per concessione del cardinale segretario di Stato, riportato larghi sunti del *Libro Bianco*, fino da ieri sono arrivati in Vaticano telegrammi al Papa, esprimenti congratulazioni. I brani largheggiati assai del *dossier*, di ben trecento pagine, affidato col vincolo del segreto alla Tipografia Vaticana (Sezioni segrete), vennero addirittura ricopiate sulle bozze di stampa con permesso superiore. Ciò si fece per soddisfare le premure e sollecitazioni che giungevano dalla Francia. Sulla pubblicazione dei documenti, non è vero che questa sia stata decisa dopo il Concistoro ultimo, poichè la Segreteria di Stato da oltre due mesi andava accumulando materiale e in una forma analitica, cosicchè al Papa, coll'aiuto dei suoi segretari, non fu difficile riunire ed ordinare i principali documenti. Mi è stato poi assicurato che la Santa Sede non consiglierà punto la resistenza alla legge.

E' falso poi quanto si è scritto dai giornali, che i due partiti francesi siano capitanati l'uno dal cardinale Oreglia (resistenza), e quello dell'acquiescenza, dal Rampolla. Fantasie del giornalismo a corto di notizie. Vi posso assicurare per certa scienza e per aver parlato con uno dei prefetti di S. S., che il Papa ha studiato profondamente giorno e notte la questione religiosa in Francia, della quale ha una visione esattissima. Non si è contentato di sentire una sola campana, ma ha voluto ascoltare le opinioni più svariate.

In quanto agli ex-nunzi, consiglieri del Papa, anche questa è una notizia pochissimo fondata. Vescovi e vicari francesi, capi di Congregazioni cacciati dalla Francia, lettere e relazioni, hanno costituito la base dello studio del Papa sulle cose di Francia.

Zeta.

Quel che si fece nell'assemblea dei cardinali francesi

Una riunione plenaria dell'Episcopato?

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

Nel *Journal*, Jean de Bonnefon dice che ieri l'assemblea dei cardinali fu contraddittoria. La seduta del pomeriggio è stata seguita dall'invio di un dispaccio cifrato a Roma.

Pio X avrebbe posto tre questioni ai cardinali: sulla possibilità di subire la separazione; l'opportunità di riunire in assemblea generale tutti i membri dell'Episcopato e sulla scelta dei nuovi vescovi.

Sulla prima questione quattro cardinali avrebbero risposto affermativamente. Due cardinali almeno sarebbero venuti alla riunione coll'ostilità decisa contro la riunione dei vescovi. L'esame della terza questione richiederà un tempo abbastanza lungo.

Una persona bene informata assicurava ieri che la riunione dei cardinali terminerebbe con una dichiarazione, nella quale le cinque eminenze si rimetteranno alla saggezza del Papa.

Il *Gaulois*, contrariamente a quello che dice il *Journal*, crede che, in ragione del disaccordo fra i cardinali circa la possibilità per la Chiesa di sottomettersi alla legge di separazione, la constatazione della necessità dell'assemblea plenaria dei vescovi è stata finora il risultato più chiaro della riunione dei cardinali.

Il cardinale Richard insistette lungamente sui pericoli di uno scisma nell'applicazione della legge del 9 dicembre. Il cardinale Perraud, andando più lungi ancora, disse che questa legge stessa è scismatica e che è impossibile di sottomettersi all'istituzione delle Associazioni cultuali. Invece i cardinali di Bordeaux e di Rennes hanno preconizzato l'accomodamento colla legge per evitare una guerra religiosa, della quale la popolazione non comprenderebbe le ragioni.

L'officiosa candidatura di Loubet alla rielezione.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

La *Patrie* torna sulla notizia che aveva vagamente data alcuni giorni or sono, secondo cui il presidente Loubet non aveva affittato un alloggio per ritirarsi a vita privata in una via di Parigi se non aggiungendo una clausola di rescissione del contratto appunto nella previsione di una sorpresa che potesse venir fuori dal Congresso del 18 gennaio.

Ora dice che Loubet è candidato alla rielezione, se non ufficialmente, almeno in modo ufficioso. Egli, infatti, giorni sono avrebbe fatto conoscere alla sua Casa civile e militare che, di fronte alla situazione torbida internazionale, egli crederà potesse essere dover suo il continuare a conservare il potere, se non per tutto il tempo di un nuovo settennato, almeno finchè la situazione politica non fosse tale da richiedere la presenza a capo dello Stato di un uomo pratico ormai della direzione degli affari.

La convenzione commerciale tra la Francia e la Bulgaria.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

Il ministro del commercio ha partecipato al Consiglio dei ministri le difficoltà sorte nei negoziati tra la Francia e la Bulgaria, in vista della conclusione di una Convenzione commerciale. Queste difficoltà consistono specialmente nell'ammontare del dazio al quale sarebbero sottoposti i vini francesi all'entrata in Bulgaria, il Governo bulgaro volendo fissarlo a 15 franchi, mentre il Governo francese avrebbe espresso il desiderio che non superasse i 12 franchi.

La misteriosa scomparsa di un personaggio a Tolone

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

Si parla molto a Parigi della notizia a cui qualche giornale ha accennato, e secondo cui era stata notata a Tolone la scomparsa improvvisa di un «rappresentante di una grande Potenza amica».

Da due giorni si aggiunge che costui non è stato più visto al suo domicilio, e corre voce che la scomparsa si colleghi con l'affare di spionaggio di Marsiglia. Si sa che fin dal principio di quest'affare si parlò della complicità di questa personalità, che non può essere ora designata più chiaramente.

L'istruttoria sull'attentato di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

L'istruttoria dell'attentato nel giardino pubblico delle Arti e Mestieri, continua. I sospetti si concentrano su un piccolo gruppo di individui. Il giudice si è recato nel pomeriggio in una grande drogheria, sul *boulevard* Malesherbes, dove gli fu consegnata una lettera, in cui si minaccia il gerente della drogheria di fare saltare la casa se non si dà soddisfazione agli scioperanti, e se non promette di chiudere lo stabilimento tutte le domeniche.

Conflitti fra scioperanti francesi e soldati.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8,50:

Si ha da La Rochelle, 28: I *dockers* scioperanti vollero penetrare nelle officine Delmas. La truppa sbarrò loro il passaggio. Ne seguì un conflitto, nel quale un *docker* fu ferito di baionetta al fianco sinistro. Si operarono alcuni arresti per oltraggio alla gendarmeria.

Il Governo spagnuolo riorganizzerà l'esercito.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8,45:

L'*Echo* ha da Madrid: «Moret, rispondendo alla Camera ad alcune osservazioni di Salmeron, dichiarò che era necessario ricostituire le forze militari della Spagna, ed aggiunse: «Al momento dell'incidente di Fashoda esistevano dei progetti d'invasione della Spagna per l'attacco e la difesa di Gibilterra. Questo pericolo, che era imminente allora, sembra ora scomparso; ma è assolutamente necessario organizzare l'esercito spagnuolo.»

***

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 8,10:

La Camera ha votato senza discussione il credito destinato alla costruzione di un materiale d'artiglieria rapido.

La prima seduta della Commissione finanziaria per la Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 29, ore 7:

La Commissione finanziaria ha tenuto ieri la sua prima seduta sotto la presidenza dell'ispettore generale. Essa ha preso visione ufficiale del regolamento, ed ha trattato le questioni dell'organizzazione interna. Essa terrà in gennaio due sedute settimanali per studiare il bilancio.

Una concezione anarchico-cristiana della rivoluzione russa.

(Considerazioni inedite di Leone Tolstoi.)

Il movimento rivoluzionario.

La vittoria giapponese ha mostrato ai popoli cristiani la falsità della strada che seguono. Ai russi questa guerra, con le sue sofferenze orribili, insensate, il lavoro e le vite perduti, ha mostrato l'orribile pericolo ch'essi corrono di continuo obbedendo ai loro Governi.

Senza nessun bisogno, per i fini personali, inconfessabili degli individui ignobili che si trovano a la testa del Governo, il Governo russo ha gettato il suo popolo in una guerra insensata, che in nessun caso poteva avere se non risultati nocivi al popolo russo.

Parecchie centinaia di migliaia di vite sono state perdute, perduti i prodotti del lavoro del popolo; la gloria della Russia, per coloro che ne erano fieri, è stata perduta. E il peggio è che tutti i responsabili di questi delitti non solo non sentono la loro responsabilità, ma incolpano gli altri di quello che è arrivato, e, conservando il loro posto, domani potranno gettare il popolo russo in calamità anche peggiori.

Ogni rivoluzione comincia nel momento in cui la società ha superata la concezione del mondo sulla quale erano basate le forme esistenti della vita sociale, quando la contraddizione fra la vita quale è e la vita quale deve e può essere diventa così chiara per la maggioranza degli uomini che essi sentono l'impossibilità di continuare la vita nelle condizioni antiche.

Quanto ai mezzi impiegati dalla rivoluzione, essi dipendono dal fine che essa si propone.

Nel 1793 la coscienza della contraddizione fra l'idea della uguaglianza degli uomini e il potere dispotico dei Re, dei nobili, del clero, dei funzionari, esisteva non solo fra i popoli che soffrivano di questa oppressione, ma anche fra i migliori uomini delle classi privilegiate di tutto il mondo cristiano; ma specialmente in Francia le classi erano sensibili a questa ineguaglianza, e la coscienza era oppressa dalla schiavitù. E' perciò che la rivoluzione del 1793 incominciò in Francia. Il mezzo più immediato di realizzare l'uguaglianza si presentò naturalmente sotto la forma di impadronirsi colla forza di ciò che possedevano i dominanti. E' perciò che gli uomini di questa rivoluzione attuarono il loro scopo con la violenza.

Nel 1905 la contraddizione tra la coscienza della possibilità e della legittimità della vita libera e l'insanità e la calamità dell'obbedienza ai poteri che agiscono per la violenza, che privano arbitrariamente gli uomini dei prodotti del loro lavoro per metterli in sterminati armamenti, ai poteri che possono ad ogni momento forzare i popoli a partecipare ad insensati e crudeli assassinii, questa contraddizione si sente non solo dai popoli che soffrono di questa violenza, ma anche dagli uomini dominanti migliori.

Questa contraddizione è sentita con particolare acuità dal popolo russo, ed a cagione della guerra inetta e vergognosa a cui esso fu trascinato dal Governo, ed a cagione della vita agricola mantenuta ancora fra il popolo russo, e principalmente a cagione della coscienza cristiana particolarmente viva in questo popolo.

E' per ciò che io penso che la rivoluzione del 1905, il cui scopo è la liberazione degli uomini dalla violenza, deve cominciare, ed ora infatti precisamente comincia in Russia.

E il mezzo per raggiungere lo scopo che si propone questa rivoluzione, evidentemente deve essere altro che quella violenza con cui gli uomini hanno cercato fin qui di ottenere l'eguaglianza. Gli uomini della grande rivoluzione che desiderarono questa eguaglianza, potevano sbagliare quando pensavano che l'eguaglianza potesse essere ottenuta per via della violenza, benchè sembrasse evidente il contrario, giacchè la violenza è per se stessa la manifestazione più netta dell'ineguaglianza. Ma la libertà, che è lo scopo essenziale della rivoluzione d'oggi, non può in alcun caso essere ottenuta dalla violenza.

E pure, gli uomini che ora fanno in Russia la rivoluzione pensano che ripetendo tutto ciò che si è verificato nelle rivoluzioni europee, colle dimostrazioni, le barricate, le assemblee, i Comizi, ecc., raggiungeranno lo scopo che la rivoluzione si prefigge.

Ma la storia non si ripete. La rivoluzione violenta ha fatto il suo tempo. Tutto ciò che poteva dare agli uomini essa lo ha già dato, ed in pari tempo ha dimostrato ciò che per essa è impossibile conseguire.

La rivoluzione che comincia in Russia, presso un popolo di cento milioni, affatto particolare nella sua fisonomia, e non nel 1793, ma nel 1905, non può avere affatto lo stesso scopo e realizzarsi cogli stessi mezzi delle rivoluzioni che ebbero luogo sessanta, ottanta, cento anni fa, e fra germani o romani, il cui carattere morale è affatto diverso dal nostro.

La popolazione russa agricola, di cento milioni di anime, ha bisogno, non di *Duma*, non di qualsiasi libertà, la cui nomenclatura mostra colla maggiore evidenza l'assenza della semplice verità, non della sostituzione di un potere violento con un altro, ma della liberazione completa da ogni potere imposto.

L'oggetto della rivoluzione che comincia in Russia, e che infiamma tutti, non è l'istituzione di imposte sulle rendite altrui, la separazione della Chiesa dallo Stato, l'accaparramento per parte dello Stato delle istituzioni sociali, l'organizzazione delle elezioni, la sedicente partecipazione del popolo al potere, la creazione di una repubblica, sia pure democratissima, anche socialista, col suffragio universale, ma la vera libertà.

E la libertà reale, non immaginaria, non si ottiene colle barricate, le assemblee, ecc., non importa quale, istituzione nuova introdotta dalla violenza, ma col rifiutare l'obbedienza a qualsiasi potere umano.

La causa religiosa della rivoluzione.

La causa fondamentale della rivoluzione futura, come quella di tutte le rivoluzioni passate e presenti, è d'ordine religioso. Sotto la parola religione si comprendono ordinariamente o certe definizioni mistiche del mondo invisibile, o certi riti — il culto — che sostengono, consolano, incoraggiano gli uomini nella loro vita, oppure certe spiegazioni sulle origini del mondo, o certe regole morali di vita sanzionate per ordine divino. Ecco che cosa s'intende sotto la parola di religione. Ma la vera religione è, prima d'ogni cosa, la rivoluzione di quella legge superiore, comune a tutti gli uomini, e capace di dar loro, al momento attuale, il bene maggiore.

Prima ancora della dottrina cristiana, fra i diversi popoli era espressa e proclamata la legge religiosa come superiore alla comune umanità. Questa legge consisteva in ciò, che gli uomini, pel loro proprio bene, dovevano vivere non ciascuno per sè, ma ciascuno pel bene di tutti, per l'aiuto reciproco.

Ma la vita basata non sull'aiuto reciproco, bensì sulla violenza, è penetrata così profondamente in tutte le istituzioni ed i costumi che, pur riconoscendo i benefici della legge sull'aiuto reciproco, gli uomini seguitavano a vivere secondo le leggi della violenza, che essi giustificavano per la necessità, le minacce, le vendette.

Sembrava loro che senza le minacce e la vendetta del male pel male la vita sociale sarebbe stata impossibile. Gli uni si presero il compito di stabilire il buon ordine, e, per correggere gli uomini, applicarono le leggi, vale a dire la violenza, e diedero ordini, e gli altri obbedirono. Ma coloro che dominavano fatalmente furono depravati dal potere di cui godevano; così, essendo essi stessi depravati, in luogo di migliorare gli altri, loro trasmisero i propri vizi, e coloro che obbedivano furono contaminati dalla loro partecipazione alle violenze del potere e dalla loro servilità.

Diciannove secoli or sono apparve il cristianesimo. Il cristianesimo, con una forza nuova, confermò la legge dell'aiuto reciproco, ed inoltre dimostrò le cause le quali fanno sì che questa legge non sia realizzata.

La dottrina cristiana ha mostrato con una chiarezza straordinaria che questa causa risiede nella concezione falsa della legittimità e della necessità della violenza e della vendetta, e sotto varii punti spiegando l'illegittimità, la malvagità della vendetta, essa ha dimostrato che il male principale degli uomini proviene dalle violenze, che, sotto il pretesto della vendetta, gli uomini esercitano gli uni verso gli altri.

La dottrina cristiana ha mostrato non solo l'ingiustizia, ma il malefico effetto della vendetta; ha dimostrato che il solo mezzo per liberarsi dalla violenza è di sottomettersi senza lottare. Vi è stato detto: «Occhio per occhio, dente per dente»; ma io vi dico, replica il cristianesimo, di non resistere a quegli che vi fa del male, sibbene, se vi si colpisce la guancia destra, offrite la sinistra.

Questa dottrina, insomma, vuol mirare a ciò: *perchè la violenza non esista, bisogna che nessuno, sotto nessun pretesto, impieghi la violenza, soprattutto sotto il pretesto che maggiormente viene allegato, cioè della vendetta.*

Questa dottrina ha confermato la seguente semplicissima e compromettibilissima verità: non si può distruggere il male col male, ed il solo mezzo di diminuire il male della violenza è di astenersi da ogni violenza.

Ma il falso concetto della legittimità della vendetta è così radicato nell'anima umana che anche gli uomini che hanno accettato la legge del Cristo continuano a vivere secondo la legge della violenza. I dirigenti dei popoli cristiani pensavano che si poteva accettare la dottrina dell'aiuto reciproco senza la dottrina della non-resistenza, ch'è la chiave di volta di tutta la dottrina sociale. Accettare la legge dell'aiuto reciproco è lo stesso che costruire la volta, ma rifiutare la *non-resistenza* val quanto dimenticare di rafforzare la volta stessa nel punti di intersezione.

I cristiani, che si immaginavano di disporre la loro vita meglio della vita pagana, senza accettare la norma della *non-resistenza*, continuano a fare, non solo ciò che fanno i popoli non-cristiani, ma assai peggio, e sempre più si allontanano dalla vita cristiana.

L'essenza del cristianesimo, così, a causa dell'incompleta accettazione dei suoi dogmi, è andata sempre più perdendosi, ed i popoli cristiani si trovano ridotti al punto in cui sono, vale a dire trasformati in eserciti nemici che consacrano tutte le loro forze ad agguerrirsi gli uni contro gli altri, e sono continuamente in procinto di scagliarsi reciprocamente contro.

E sono giunti a tal punto che non solo si sono messi in armi essi stessi, ma hanno armato ed armano anche i popoli non-cristiani che li odiano e si sollevano contro di essi. E, principalmente, sono giunti fino alla negazione completa nella vita, non solo del cristianesimo, ma di qualsiasi altra legge superiore.

La mancata osservanza della legge superiore dell'aiuto reciproco e dell'ordine alla *non-resistenza*, ordine dato dal cristianesimo per rendere possibile l'attuazione appunto della norma del reciproco aiuto, ecco la principale causa della futura rivoluzione.

La deformazione del cristianesimo.

L'aver dimostrato che la vendetta ed il male pel male non sono di alcun vantaggio nè ragionevoli ed aumentano il male, è ancor poca cosa; la dottrina cristiana ha dimostrato, inoltre, che la non resistenza al male è l'unico mezzo di ottenere la libertà, che è propria all'uomo. Questa dottrina ha dimostrato che l'uomo, non appena egli lotta contro la violenza, per ciò stesso si priva della libertà, poichè, nell'ammettere l'impiego della violenza contro gli altri, ammette la violenza contro se stesso. E' questo il motivo per cui potè sottomettersi a quella violenza contro la quale lottava.

E fosse egli stato anche vincitore, una volta tanto, nelle vicende della lotta esteriore, gli rimaneva il pericolo d'essere, più tardi, vinto da uno più forte.

Questa dottrina ha dimostrato che solo può essere libero colui che si prefigge per scopo l'adempimento al precetto della legge superiore, comune a tutta l'umanità, e per cui non ci possono essere ostacoli. Questa dottrina ha dimostrato che il solo mezzo per diminuire la violenza nel mondo e di raggiungere l'assoluta libertà è la tolleranza docile, senza lotte, di qualsiasi violenza.

La dottrina cristiana ha proclamato la legge della libertà assoluta dell'uomo, ma alla condizione necessaria di sottomettersi alla legge superiore, senza restrizione. «E non temete coloro che tolgono la vita al corpo e non possono far morire l'anima; ma temete piuttosto colui che può perdere nella geenna l'anima ed il corpo» (Matteo, x, 28).

Coloro che accettano questa dottrina nel suo vero senso ed obbediscono alla legge superiore sono liberi da ogni altra obbedienza. Essi sopportano docilmente la violenza degli uomini, ma non obbediscono loro quando si tratta di opere che non sono d'accordo colla legge superiore. E' così che agivano i primi cristiani, quando erano in piccolo numero fra i popoli pagani.

Ma quando i popoli intieri che vivevano sotto la forma di governo stabilita e sostenuta dalla violenza furono, per gli esteriori riti del battesimo, riconosciuti cristiani, allora i rapporti dei cristiani verso il potere totalmente mutarono. I Governi, coll'aiuto del clero sottoposto ad essi, fecero intendere ai loro sudditi che la violenza e l'assassinio possono essere commessi quando hanno per scopo la vendetta legittima,

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (101)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Rifletterà..... che vuoi che faccia?..... Ci credi?..... Non ci si dà la morte tanto facilmente!....

E rivolgendosi a Giuseppe, il barone gli ordinò di preparare dei caffè.... poi ad Alfonso disse:

— Tu vieni qua con me; ho da parlarti.

Introdusse il suo amico ed il monello nel suo *fumoir*, poi si [illegible] una scatola di sigari, e quando Bardonnèche ed egli stesso ne ebbero acceso uno, indicando una sedia ad Alfonso, gli disse:

— Siedi ed ascoltami.

— Ecco, signore!

— Tu mi piaci!

— Veramente? Sono bello?

Gontran sorrise.

— Non veramente bello..... [illegible] ..... ma come sei interessante..... e ho l'intenzione di fare qualche cosa per te.

— Ah! — esclamò Alfonso, guardando il barone con evidente meraviglia.

Questi riprese:

— Non hai mai pensato, tu, ad imparare un mestiere?

— No! — rispose il monello scrollando le spalle e facendo una smorfia di sdegno.

— La mia domanda non te l'ha fatta di suscitare in te un grande entusiasmo; ma c'è mestiere e mestiere.... Tu comprendi bene che se posso a procurarti il mezzo di guadagnarti onorevolmente il pane, è anche mia intenzione di farlo secondo la tua inclinazione.

E siccome Alfonso non rispondeva, egli proseguì:

— Quanti anni hai?

— Sedici.

— Hai fatto le tue classi elementari?

— [illegible] leggere e scrivere: studiare mi piaceva, ma mia madre [illegible] continuato.... e allora.... mi comprendete!

— Mi pare di vedere — riprese Gontran — che tu prendi volentieri le parti del debole contro il forte.... [illegible] Non sarebbe una bella prospettiva quella di arrivare un giorno a strappare qualche preda a [illegible]

sulla rovina dei semplici, ingannandoli vergognosamente!..., Non mai transigere colla propria coscienza e quand'essi vanno finalmente a prender posto su un banco della Corte d'Assise impiegare tutta la nostra eloquenza a dimostrare l'iniquità delle loro azioni!.... Tu, il povero vagabondo d'oggi, divenuto l'avvocato delle buone cause, superbo di una reputazione d'integrità tale che il tuo solo nome di difensore attiri sui tuoi clienti la benevolenza dei giudici.... Proteggere coloro che soffrono, difendere gli innocenti.... Che ne dici?..... Ti piacerebbe tutto ciò?....

— Ah! signore!....

Commosso, esaltato, cogli occhi pieni di lagrime, Alfonso si alzò, coi pugni stretti, come pronto a scagliarsi su quei furfanti di cui gli parlavano.

I suoi sguardi si fissarono in uno specchio.... Egli si vide com'era, quasi grottesco, nella capigliatura arruffata, con la camicia di colore senza colletto, un fazzoletto per cravatta, la giacchetta tutta macchiata e troppo stretta che gli fasciava il corpo....

Un singhiozzo gli venne alla gola, e ricadendo sulla sua sedia — ah! con quanta umiltà! — esclamò:

— Signore, voi volete ridere di me!

Con un sorriso di trionfo, il barone guardò l'amico Bardonnèche, il quale pareva molto commosso, molto impressionato, e gli disse:

— Vedi?.... avevo ragione?

E, appressandosi ad Alfonso, riprese con bontà:

— Fin da questo momento sei il mio protetto. La settimana prossima tu entrerai in un liceo, dove farai presto, spero, a distinguerti col tuo ardore allo studio. Intanto alloggerai qui.... c'è una camera e un letto per te: troverai fra poco l'occorrente per metterti secondo la tua nuova condizione.... e la tua trasformazione sarà completa.

— Ma allora è vero.... vero? — balbettò Alfonso.

— Tanto vero, che io esco ora e vado subito da tua madre.... Non voglio che i tuoi futuri compagni abbiano a conoscere la tua umile origine. Io posseggo, non lungi di qui, nel dipartimento del Doubs, un vecchio castello circondato da superbe foreste affidate alla sorveglianza di due o tre guardie. Una di queste sta per prendere la sua pensione e ritirarsi: offrirò a tuo padre di rimpiazzarla..... I tuoi genitori abiteranno in una graziosa casetta situata in mezzo ai boschi.... avranno un gran giardino, un orto, uno stipendio ragionevole, il riscaldamento assicurato e l'autorizzazione di prendersi un po' di selvaggina..... Tutti gli anni, alle vacanze, tu potrai passare qualche giorno presso di loro.... Ti conviene tutto ciò?

Era troppo!..... Alfonso si alzò e, [illegible] fece una piroetta, volle dimostrare la sua soddisfazione comicamente; ma ad un tratto un gran singhiozzo lo scosse e cadde in ginocchio, esclamando:

— E' troppo! è troppo! Ah! signor barone..... che cosa ho fatto, io, per meritarmi tanta fortuna? Ho paura di perderne la testa!

. . . .

Non la perdè, la testa, per quanto altre successive sorprese gli riserrasse ancora quella giornata memorabile.

Giuseppe eseguì puntualmente gli ordini del suo padrone.

Non appena questi fu uscito con Enrico Bardonnèche, egli fece prendere un bagno al povero ragazzo; poi vennero il parrucchiere, il camiciaio, il sarto, il calzolaio, il cappellaio....

Due ore dopo, con una curiosità giustificata, Alfonso, irriconoscibile, si contemplava in uno specchio.... e serio, ad un tratto faceva alla sua immagine un saluto «quasi corretto».

. . . .

Gli uni sono felici, gli altri piangono....

Dopo l'energica correzione amministrata a *Madame la Reine*, la signora Bardonnèche aveva pianto molto.

Secondo la sua espressione, ella sapeva quel che costa, quando s'è al basso della scala sociale, voler salire i gradi.... «Nessuno poteva crederlo — diceva ella sovente — quanto aveva faticato nella sua vita.»

Attiva, devota, accorta, sapendo aprir l'occhio, e il buono, quando si trattava dei suoi interessi, ella s'era mostrata la degna compagna del banchiere, quel figlio del popolo, il quale, dopo aver sofferto la fame, grazie ad un'energia non comune, ad una ferrea volontà, s'era elevato al punto di dominare i suoi simili con la potenza del suo denaro.

E ora, che era arrivato al porto sognato, l'ingrato la trascurava, la abbandonava per una mala femmina di cui pagava le carezze ed i baci....

Sarebbe ella condannata a vedere quella fortuna, acquistata con tante fatiche, stupidamente dissipata?

No!.... finchè le rimanesse un soffio di vita, una goccia di sangue nelle vene.... ella saprebbe rinfrescar la memoria a colui che ne aveva bisogno.... saprebbe richiamarlo ai suoi doveri.... per amore o per forza se il suo vecchio.... doveva ritornare alla ragione.... non solo ella non temeva la lotta, ma si sentiva la forza d'impegnarla e di sostenerla.

(Continua).

e la difesa dei deboli e degli oppressi. Inoltre, forzando gli uomini a prestare giuramento al potere, vale a dire a giurare dinanzi a Dio che essi eseguiranno fedelmente tutto ciò che il potere prescriverà loro, i Governi hanno ridotto i loro sudditi a tal punto che gli uomini, i quali si credevano cristiani, cessarono dal credere proibita la violenza e l'assassinio. E commettendo la violenza e l'assassinio, essi accettarono totalmente quelle violenze e quegli assassinii che potevano essere commessi verso di essi. Accadde così che i cristiani, invece di essere liberi, come Cristo l'aveva proclamato, divennero schiavi.

La schiavitù costituzionale.

In questi ultimi tempi di tale tralignamento del cristianesimo è sorto poi un nuovo inganno, che ha confitto sempre più i popoli cristiani nel loro servaggio.

Ecco in che cosa questo inganno consiste.

In seguito ad una complicata organizzazione elettorale si è fatto credere agli uomini di certi paesi che, eleggendosi dati individui che si chiamano deputati, essi parteciperebbero al potere governativo, e per conseguenza, obbedendo al Governo, obbedirebbero a se stessi, vale a dire sarebbero liberi.

Ma il popolo non può esprimere la propria volontà, e le ragioni sono le seguenti:

1.o perchè i milioni d'individui di un popolo non hanno e non possono avere la stessa volontà;

2.o perchè, se anche questa volontà esistesse, la maggioranza dei voti non potrebbe esprimerla.

E questo inganno elettorale è anche particolarmente nocivo per la schiavitù soddisfatta, cui guida gli uomini che l'hanno subito.

Gli uomini che hanno subito questo inganno, e che si immaginano di fare la loro propria volontà obbedendo al Governo, non osorano già più disobbedire agli ordini del potere umano, benchè quegli ordini siano contrari non solo ai loro desiderii personali, ai loro gusti, al loro vantaggio, ma anche alla legge superiore ed alla loro coscienza.

Quantunque i russi, sotto questo rapporto, si trovino nelle migliori condizioni, poichè fino ad oggi non hanno mai partecipato al potere e non sono depravati da questa partecipazione, tuttavia, come gli altri popoli, si sottomettono a tutti gli inganni della glorificazione del potere rappresentativo, e si credono tenuti di obbedire in tutto al Governo.

Ed in questi ultimi tempi gli uomini superficiali della società russa cercano di condurre anche il popolo russo a questa schiavitù costituzionale in cui gli altri popoli europei già si trovano.

LEONE TOLSTOI.

Montero-Rios non vuole partecipare alla Conferenza pel Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 10:

L'*Imparcial* pubblica una lettera di Montero-Rios al presidente del Consiglio, Moret, nella quale Montero-Rios declina il mandato di rappresentare la Spagna nella Conferenza di Algesiras, dichiarando di ritirarsi dalla vita politica. Gli amici di Montero assicurano che tale decisione è irrevocabile, malgrado le insistenze di Moret. Il ministro degli esteri rappresenterebbe la Spagna alla Conferenza.

Il discorso del trono al Giappone

Ci telegrafano da Tokio, 28, ore 20,15:

Il Mikado ha aperto oggi la Dieta. Nel suo discorso egli ha fatto menzione del ristabilimento delle relazioni amichevoli con la Russia, della conclusione dell'alleanza anglo-giapponese e della situazione più importante acquistata dal paese. Egli ha detto che i coreani mostrano ora più simpatia al Giappone ed ha insistito sulla necessità, da parte del Giappone, di servire di guida alla Corea.

La Camera Bassa ha votato un indirizzo, nel quale essa rende grazie a Sua Maestà per le sue virtù gloriose.

Un "ultimatum" della Francia al Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 7:

I giornali pubblicano un dispaccio da New York dicente che la Francia ha inviato un *ultimatum* al presidente Castro, chiedendogli di regolare la questione della concessione dei cavi telegrafici e del debito interno.

Un treno incendiato da malandrini.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,25:

Il *Daily Mail* ha da Bucarest: « A Bendelnita, nella Bessarabia, dei malfattori, d'accordo con impiegati ferroviari, hanno assalito un treno e vi hanno appiccato il fuoco dopo averlo cosparso di petrolio. Poi, approfittando del panico, si impadronirono di 9000 lire sterline, destinate alla Banca di Kischineff. Parecchi viaggiatori bruciarono vivi. »

Un gigantesco « dock » navigante.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 20,15:

Si ha da Annapolis: La marina ha fatto costruire un gigantesco *dock* navigante in acciaio per essere impiegato nelle Filippine. Il rimorchiatore *Potomac*, accompagnato da tre navi, lo condurrà oggi a destinazione.

Nuovi arresti a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 29, ore 8,15:

In seguito a nuove informazioni raccolte sull'affare di spionaggio di Woff e Wagner, il giudice d'istruzione ha ordinato a Marsiglia l'arresto di due soldati della manutenzione. Uno di questi complici delle spie è stato arrestato in un treno della linea da Marsiglia ad Aix.

Una bomba di dinamite a Clermont Ferrand

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

Si ha da Clermont Ferrand: Una bomba di dinamite, che era stata deposta sul parapetto di una finestra della casa occupata, a Montferrand, da Barse, guardia forestale, è scoppiata abbattendo quasi interamente la casa. Gli autori di questo delitto sono ancora sconosciuti. Nessuna persona fu ferita.

Sipido rimesso in libertà.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 0,5:

Il *Journal* ha da Bruxelles: « Sipido, che cinque anni sono tirò un colpo di rivoltella sul Re d'Inghilterra, è stato messo in libertà. »

Grave scontro di tranvie a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 11:

In una collisione di tranvie elettriche avvenuta ieri sera nell'Avenue de la République, diciotto persone rimasero ferite.

Un prete truffato con cartelle rubate

Ci scrivono da Aosta, 29:

Or non è molto capitò nella valle del Gran San Bernardo un individuo che si qualificò per mercante di bovino, savoiardo. Comprò, infatti, o piuttosto accaparrò molto bestiame, senza lesinare sul prezzo, acquistando fama di uomo danaroso; ma un bel giorno si trovò nell'imbarazzo nei pagamenti, perchè, disse lui, non aveva più che cartelle francesi, che però avrebbe desiderato di cambiare in moneta corrente, concedendo volentieri un aggio del 9 0/0. A Saint-Rhémy non tardò a trovare il fatto suo in un prete, il quale, fiutando un grasso affare, s'affrettò a raccogliere le mille mila lire necessarie per l'operazione di borsa.

Fatto il colpo, l'abile truffatore si recò in Aosta, ove cenò lautamente in compagnia di alcuni valligiani; quindi con un pretesto uscì dall'albergo nè più lo si rivide. A tutta prima si temette ch'egli fosse caduto vittima di qualche audace aggressione; ma non si tardò a sapere ch'egli, mediante la guida di un contadino di Fornezan, aveva valicato il colle della Balme (Ollomont), rifugiandosi in Isvizzera.

Il nostro prete nel frattempo volle rassicurarsi sul suo acquisto e presentò le cartelle agli uffici di cambio della città, i quali si rifiutarono di accettarle lì per lì senza inviarle prima a Torino. Allora, per farla più spiccia, egli le inviò direttamente a Parigi, dove vennero immediatamente riconosciute come provenienti da un furto regolarmente denunziato, e di conseguenza sequestrate.

SPORT

SCHERMA.

La vertenza Greco-Kirkoffer non sarebbe chiusa.

Una lettera di Agesilao Greco alla « Stampa ».

Dalle ultime telefonate del nostro corrispondente parigino i lettori hanno appreso come i padrini del maestro francese abbiano dichiarata chiusa la nota vertenza, motivando tale loro decisione col fatto che il Greco avrebbe rifiutato di far loro conoscere il nome e l'indirizzo dei suoi testimoni. Ma la vertenza è tutt'altro che chiusa.

Il maestro Agesilao Greco a tale proposito ci indirizza la seguente lettera da Barcellona, in data 25 dicembre:

« *Gent.mo signor direttore della* Stampa,

« Leggo in questo momento nel suo pregiatissimo giornale del 23 corrente una relazione sulla mia vertenza col Kirchoffer. Dal contenuto di essa appare che questa è entrata in una seconda fase, quando col verbale consegnatomi in data 18 corrente dai miei padrini e pubblicato da diversi giornali di Barcellona, in data 20, essa è completamente chiusa.

« Come potrà vedere dai giornali che le invio, i documenti principali che tratteggiano la condotta del Kirchoffer, e hanno deciso a rassegnare il mandato ai miei padrini, non sono stati pubblicati, il che è estremamente nocivo per me, che ho la coscienza di essermi *comportato scrupolosamente*.

« Mi appello quindi, signor direttore, ai suoi sentimenti di giustizia e d'italianità, acciò il vero rifulga, impedendo alle pubblicazioni artificiose della stampa francese, che la condotta indegna del Kirchoffer venga mascherata dai cavilli tardivi del sig. Breittmayer e D'Harcourt.

« Con i sensi della più profonda stima, accetti, signor direttore, i più distinti saluti dal suo

« AGESILAO GRECO. »

AUTOMOBILISMO.

Le prossime Esposizioni di automobili in Europa.

Ecco le date delle prossime Esposizioni di automobili che si terranno in Europa:

Bruxelles, 12-25 gennaio; Torino e Berlino, 3-18 febbraio; Vienna, 15-28 marzo; Marsiglia, 15 aprile-1.o maggio; Budapest, 22 aprile-15 maggio.

IPPICA.

Il Gran Premio Ambrosiano 1906.

Ecco il nome dei cavalli rimasti inscritti al Gran Premio Ambrosiano 1906; L. 100.000; m. 2100:

Per Bidere, Silver Lake, Pioneer, Isabella II, Commodore, Caravate, Creso, Plinio, Egeria, Onoria, Irish Oak, Magiada, Valla, Ujarmien, Excelsior, Aida, San Siro, Gavotte, Aquilante, Kuru, Ebag, Kurk Parsoni, Orgo, Galoppina, Floriselle, Winkfield Queen, Gallina, César, Monte-Sette, Lorgabol, Lahndrea, Jarnac, Royal Flush, Ompeale, Medusin, Apnire, Le Miracle, Verte Rose, Chabraque, Matras, Pluie d'Or.

Audax Italiano — Sezione di Torino

Coll'intervento di numerosi soci venne tenuta l'annuale assemblea ordinaria dei soci dell'Audax-Club e della Sezione torinese dell'Audax.

Dopo la relazione del presidente, sig. cav. avvocato Negro circa l'aumento dei soci, le manifestazioni fatte e progettate, vennero approvati all'unanimità i rispettivi bilanci.

Procedutosi alla nomina della nuova Direzione dell'Audax-Club pel 1906, essa risultò composta dei signori: Bandino, Ceresa V., Delaude, Ferrara L., Gado, Monaco, Michel, Picena C., Richetta, oltre al corrispondente e segretario della Sezione.

Presa quindi la parola il sig. avv. C. Nicol per esporre le impressioni d'un suo viaggio turistico nell'Italia Meridionale.

FOOT-BALL.

Il match italo-svizzero di domani.

Ecco la squadra torinese che giocherà contro gli svizzeri domenica 31 dicembre, e il 1.o gennaio 1906: Durante, Armano, Mazzia, Corbelli, Goccione, Barberis, Squair, Forlano, Bollinger, Strenle, Donna.

Come si vede, essa non varia molto dalla squadra che potrà giocare ai campionati.

Ora non resta altro che affidare a Giove Pluvio affinchè voglia proteggere questa ardita manifestazione footballistica.

In memoria di Cenzina Di Cagno

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 20:

Oggi, terzo anniversario della tragica fine della povera Cenzina Di Cagno, è giunta ai genitori una lettera del direttore dell'*Unione Liberale* di Perugia, dicente che sono stati spediti la corona e l'*album* coperto di firme di perugini che il Comitato, sorto colà dopo l'esito del processo Modugno, volle deliberare in memoria dell'infelice Cenzina. I coniugi Di Cagno hanno risposto con lettera trasmessa per telegrafo, in cui, a quanti « gittarono una goccia di bronzo nella fusione del serto e iscrissero il loro nome nel libro d'oro della simpatia pietosa », mandano grazie dolenti e liete ad un tempo. La corona sarà deposta sul monumento che sorgerà nel Cimitero a Bari, il quale non racchiuderà le ossa della Cenzina, giacenti a Bitonto, ma eternerà la sua memoria.

Una bomba che esplode in chiesa e provoca un panico.

Ci telegrafano da Foggia, 29, ore 21:

A Sant'Agata di Puglia durante le funzioni in duomo avvenne lo scoppio di una bomba, posta in un angolo della chiesa. I vetri delle finestre e delle nicchie furono infranti. La folla, che gremiva la chiesa, invasa da panico, urlando, fuggì verso la porta. Quivi, in causa della ressa, molti furono travolti e calpestati. Le funzioni furono sospese, e le Autorità accorsero, ordinando la chiusura della chiesa. Vi fu un solo ferito, certo Ingegno Michele, per lesione alla coscia sinistra. Il selvaggio attentato ha impressionato la cittadinanza.

E' per ora ignoto il movente. In seguito alle prime indagini, furono denunciate nove persone, ma non si fece finora nessun arresto.

Un contadino piemontese truffato all'americana

Ci telefonano da Genova, 29, ore 23,30:

Due sconosciuti, dall'aspetto elegantissimo, incontrarono stamane in piazza Corvetto tale Giovanni Griselli, contadino, d'anni 48, nativo di Collaretto Castelnuovo (Torino), di passaggio a Genova e diretto a Torino, reduce dagli Stati Uniti, dove aveva emigrato fin dalla sua infanzia. I due sconosciuti si finsero piemontesi ed affettarono col Griselli la più sconfinata cordialità, tanto che si offersero di fare insieme il viaggio a Torino, non senza aver prima accompagnato l'improvvisato amico in una visita attraverso Genova.

Durante la giornata i due misteriosi individui, che avevano subito intuito quale fosse l'ingenuità del Griselli, ostentarono di possedere una somma ed esibirono anche varii *facsimili* di biglietti da mille contenuti in una busta. Invitarono quindi il Griselli a tenere il prezioso involto, ma, col pretesto di formare un unico plico, si fecero consegnare una cintura contenente 800 lire in oro e l'orologio con catena d'oro. Consegnarono quindi al Griselli soltanto la busta contenente la cartaccia, e con un pretesto qualsiasi si allontanarono. Il Griselli soltanto stasera si avvide della truffa patita e sporse denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza.

Il Griselli aveva in tasca anche un *chèque* di 4000 lire e possiede varii terreni in America.

Una chiassata durante un processo di anarchici.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Stasera si discuteva in Tribunale un processo a carico di alcuni giovani anarchici che furono arrestati nel luglio per ribellione alle guardie, che li avevano invitati a sciogliersi mentre rientravano da una festa campestre. Poichè più volte durante il dibattimento i compagni degli arrestati, che gremivano l'aula, avevano interrotto, provocando vivaci richiami del presidente, questi alla fine fu costretto a sospendere l'udienza. Gli anarchici, usciti nella via Filippini, aspettavano il passaggio degli arrestati, ma trovarono gli sbocchi sbarrati dagli agenti: ne seguirono urla, fischi e proteste; i funzionari fecero suonare gli squilli, ricacciando i dimostranti nella piazza Chiesa Nuova, dove, essendo avvenute parecchie colluttazioni fra i più riottosi, furono arrestati 12 individui.

Soltanto per due giorni riceveranno il giornale coloro che per caso non avessero rinnovato l'abbonamento. Preghiamo quindi vivamente coloro che non l'avessero ancora fatto d'inviare vaglia di lire 16,50 alla nostra Amministrazione, o abbonarsi direttamente ai nostri uffici, che sono aperti dalle 9 alle 23 senza interruzione.

REATI E PENE

Il processo degli anti-militaristi parigini.

Hervé dichiara che la patria è una megera.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 22,50.

Quando si aperse l'udienza d'oggi alla Corte d'Assise correva voce che la maggior parte degli imputati avessero deciso di non prendere la parola a fine di lasciare i giurati sotto la favorevole impressione dell'abile discorso pronunciato ieri da Urbano Gohier. Questi infatti aveva avuto cura di non urtare troppo i sentimenti dei giurati, per la più parte non socialisti; non toccando la questione se non un po' indirettamente, lasciando intendere che col loro manifesto gli imputati non miravano già ad indurre i soldati a rivolgere le loro armi contro gli ufficiali, ma solo a non rivolgerle contro gli operai.

IL DISCORSO DI GOHIER.

« Ci accusano — disse poi — di provocare la disubbidienza; ma la Repubblica è fondata sul rifiuto d'ogni dogma, sul rifiuto di ogni ubbidienza passiva. Eccitiamo all'insurrezione? Ma l'insurrezione è spesso un dovere; senza l'insurrezione fatta dinanzi al nemico, il 4 settembre 1870, non avremmo avuto il piacere di udire l'avvocato generale Seligman pronunziare contro di noi la sua requisitoria, poichè il decreto Crémieux è posteriore a tale insurrezione. (Allusione alla razza israelita a cui appartiene il Seligman). Ma taluni non trovano più buona l'insurrezione dacchè ne godono i profitti, trovano che l'èra dell'insurrezione deve essere chiusa; del resto, la propaganda che facciamo la facciamo in ogni paese, in Germania come altrove, e vedrete che questo movimento si estenderà al mondo tutto. Potrete condannarci, ma credete non ciò fermare tale movimento? »

LE TEORIE DI HERVÉ.

Senonchè oggi Gustavo Hervé prese la parola al principio dell'udienza, dicendo che, a costo di danneggiare se stesso e i suoi coimputati, non voleva lasciarsi sfuggire una simile occasione di propagare le proprie idee; e parlò a lungo, molto a lungo. Cominciò esponendo di nuovo la teoria secondo cui la patria non esiste se non per la classe borghese. « Ma a noi — dice egli — che può importare la conquista del nostro paese? non vi ha forse il suffragio universale anche in Germania? non vi sono, come qui, pubbliche riunioni, giornali socialisti, Sindacati operai? Continueremo, diventati tedeschi, la nostra propaganda per il socialismo e l'antipatriottismo. Saremo maltrattati, incarcerati, forse fucilati; ma mentre dal Governo francese o da quello tedesco non è lo stesso cosa? Quale che sia la guerra, non obbediremo all'ordine di mobilitazione; dichiariamo che se per un qualche pretesto ci domandate la sola cosa che abbiamo, la nostra vita, noi non ve la daremo. Sappiamo che ciò non sarà senza qualche rischio, ma ciò non muterà la nostra risoluzione. Che guadagneremmo con una guerra internazionale? la sola guerra che possa essere profittevole è la guerra civile, poichè, se trionfiamo, sarete voi che pagherete le spese. Ecco la vera guerra. E, d'altra parte, la borghesia non ha essa accolto dalla rivoluzione i frutti mediante la guerra civile? Il popolo russo guadagnerà molto di più colla rivoluzione che compie e colla guerra civile, che il popolo giapponese non guadagni colla sua vittoria in Manciuria. Faremo quindi la guerra civile per porre le mani sulla ricchezza sociale, che è nostra, poichè siamo noi che la produciamo. Abbiamo la pretesa di organizzare una società che sarà migliore per noi, anche per i nostri figli. So bene che parlate di ciò come di utopia; è stato sempre così, ma tengo a dire che tale è l'ideale per cui lottiamo. Sono convinto che saremo assolti, ed occorrerà perchè ciò facciate una buona dose di coraggio; bisogna che perciò reagite contro le suggestioni che subite da ben quattro anni.

« Non vorrete poi abusare di qualche anno di potere che vi rimane per procurarvi (e lo dico senza proferir minaccia) nel giorno della rivoluzione rappresaglie; poichè vogliamo che la rivoluzione sia meno sanguinosa ch'è possibile. Vogliamo poter sostenere gli interessi della vostra classe mostrando che vi hanno alcuni giudici e alcuni buoni giurati, e ciò meriterà a voi le circostanze attenuanti nell'ora della resa dei conti. Del resto, almeno in teoria, dovete essere dei pacifisti, dovete approvare l'arbitrato internazionale. Noi abbiamo trovato il mezzo di imporre la pace senza nemmeno recarci a trovare il giudice di pace dell'Aja, in ogni caso dando a tutti e al Kaiser come agli altri il modo di ricorrervi. Non dovete infine volere che le vostre donne, le vostre madri possano, quando i vostri figli dovranno crepare sui campi di battaglia, dire: « Vi erano dei giovani che ci proponevano un mezzo di risparmiarci questo lutto, e li avete gettati in prigione. »

Hervé così conchiude:

« Noi consideriamo la patria come una megera ed il patriottismo come uno specchietto delle allodole. Se l'ordine di mobilizzazione arriva, noi vi risponderemo colla insurrezione. Non vi è che una guerra che noi comprendiamo: ed è la guerra civile, perchè nella guerra civile non siamo noi che paghiamo le marmitte rotte: siete voi! »

La chiusa del discorso di Gustavo Hervé fu accolta da vivissimi applausi di una parte dell'uditorio.

Il presidente minaccia di evacuare la sala.

Dopo Hervé parla l'imputato Helmereyde. Egli termina ad un dipresso così: « Debbo dirvi che coloro fra i miei compagni i quali affermarono che bisogna essere antipatrioti perchè non posseggono nulla, commisero un errore. Io dico invece che non si deve fare distinzione alcuna. Poveri e ricchi devono essere antipatrioti per un sentimento di umanità, per il trionfo del pacifismo, per la felicità del genere umano. »

UN TUMULTO.

L'udienza è sospesa. Subito sorge un tumulto spaventevole nell'uditorio. Un uditore accusa un avvocato di essersi burlato degli accusati, e tale accusa suscita una vera tempesta. Si odono grida forsennate.

La Corte rientra. Il presidente ordina che si proceda all'evacuazione della sala. L'operazione si effettua abbastanza difficilmente, ma infine può aver luogo. Risulta che l'incidente è stato originato dal fatto che il difensore d'uno fra gli imputati, stanco dell'interminabile conferenza di Gustavo Hervé, disse ad un giornalista: « Noioso! » Un socialista o anarchico lo udì, e nella sua esaltazione si levò pallido e fremente urlando ingiurie.

Alla ripresa dell'udienza il presidente dichiara che lascierà entrare nel fondo della sala una cinquantina di persone. I biglietti di ingresso, di cui si è certamente abusato, saranno per oggi annullati.

Dietro la Corte prendono posto soltanto magistrati. Infine i testimoni rientrano.

Il presidente dichiara sperare che non avrà da mantenere il giorno dopo i provvedimenti d'ordine presi oggi. Ben inteso i rappresentanti della stampa non si muovono dal loro posto.

Il processo per la bomba alla Camera del Lavoro di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 22:

Stamane, dinanzi alla IV Sezione del nostro Tribunale è cominciato il processo contro quei tali Bernardon e Carnevali, arrestati come autori indiziati della bomba esplosa il 15 luglio scorso alla Camera del lavoro.

Il Bernardon si protestò vittima di una gran fatura, benchè la Questura lo dipinga come anarchico pericoloso. Il Carnevali non negò di essere anarchico, ma non di quelli pericolosi. Dichiarò di non aver scritto le lettere indirizzate a quel Mandelli, che fuggì in Isvizzera per sottrarsi all'arresto.

Il perito chimico prof. Namias esclude che le materie manipolate dal Bernardon potessero servire a preparare fuochi artificiali, mentre erano atte e sufficienti ad allestire una bomba pericolosa.

Il processo continuerà domani.

Un processo d'adulterio a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 22,30:

E' terminato oggi il processo contro la bellissima signora Mandelli-Fiasa e l'avv. Carbone, imputati di adulterio. La prova riuscì schiacciante. Il Tribunale li condannò a quattro mesi, beneficandoli con la legge del perdono. Il marito si era costituito Parte civile.

Il processo d'un tenente.

(Tribunale Militare di Alessandria).

Alessandria, 28 dicembre.

E' terminato stasera il processo contro il tenente d'artiglieria Carabelli Enrico, del 6º reggimento, sedente in Vigevano, imputato di essersi appropriato tante somme per la complessiva cifra di lire 434 nella sua qualità di segretario del Circolo degli ufficiali di quel reggimento.

Tutta l'accusa verteva su una questione di ordine essenzialmente contabile.

I periti d'accusa, capitano Aliberti e tenente Barberis, asserirono che dall'esame dei libri risultava a carico del tenente Carabelli la suddetta somma di lire 434, ritenendo che ciò costituiva un vero e proprio ammanco.

Il perito di difesa, rag. Ernesto Villa, efficacemente sostenne trattarsi invece di sconcordanze contabili pure e semplici, confortando il suo dire con un diligente esame dei libri.

Brillanti le difese degli avvocati Domenico Brezzi, senatore Oddone e De Nicola di Napoli.

Presiedeva il dibattimento il maggior-generale De La Forest; avvocato fiscale Del Bava.

La sentenza, uscita verso le ore 19, fu, come in generale si attendeva, di piena assolutoria per il tenente Carabelli, avendo il Tribunale ritenuto l'inesistenza del reato.

Parricidio.

(Corte d'Assise di Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 29:

Stamane, dopo le poderose arringhe dei difensori avvocati C. F. Reggiori e Mario Rossi, nelle quali addimostrarono privi di fondamento tutto l'armeggio e tutte le ipotesi su cui si basava l'accusa, e dimostrarono come anche lontanamente non si potesse presumere l'imputato colpevole del delitto di cui era accusato, i giurati, accogliendo totalmente le tesi della Difesa, col loro verdetto negarono che il Cipriano Moliner Pietro fosse colpevole di parricidio, come pure negarono che egli avesse potuto concorrere in alcun modo alla consumazione del delitto, e la Corte, in base a tale verdetto, mandò assolto il Cipriano Moliner Pietro.

Cose di Aosta.

Cose incredibili avvengono, e si scrivono pubblicamente, nella vicina Aosta.

Facciasi la più larga tara a tutto ciò che di esagerato e di tendenzioso possono alimentare lo spirito fazioso e *frondeur* dominante in centri non vasti, la passione e l'odio personale, l'interesse di partiti e di camarille, ma resta non meno impressionante lo spettacolo, e tale che diventa necessaria una soluzione per l'onore e per la dignità di tutta una onesta regione.

Persone e partiti finchè si vuole, ma deve non tardare il giorno in cui si sappia e si veda, non soltanto a base di polemiche intermittenti, se o meno la patria italiana sia rappresentata da persone indegne, nonchè del mandato altissimo, della stima dei più indulgenti fra i galantuomini.

Un giornale della città, il quale non rappresenta partiti estremi, nel suo ultimo numero parla di « pederasti », di « dilapidatori del denaro di Società operaie », di « bancarottieri ». Nè il suo è sfogo isolato che rappresenti l'ira fugace di un'ora. E' l'epilogo di tutta una serie di accuse determinate e particolareggiate scritte da anni, e sulle quali invocò sempre — inutilmente, a suo dire — la luce. Parecchie sarebbero state, e solenni, le sfide a querelare.

Corrono anzi per le case della città e della vallata intera documentazioni delle accuse; con dettaglio di circostanze e di tempo, di luogo, di cifre; con richiamo di fatti antichi e recenti; con riproduzione di atti e di documenti.

Intanto, il giornale degli accusati, mentre risponde con rincaro di insolenze, non omette intimidazioni settimanali anche contro funzionari e impiegati dei Comuni.

Intanto, in qualche occasione, alcuni atti del Governo hanno potuto prestarsi al sospetto di indebite interessate protezioni.

Intanto, negli stessi funzionari dello Stato, d'ogni ordine e categoria, regna la sfiducia e lo sconforto. Come è possibile abbiano calma e serenità e serietà di funzioni se l'ambiente è saturo non solo di sospetti, ma di vere e proprie accuse gravissime!

Tutto ciò non può durare. Deve farsi la luce, o a confusione di calunniatori, o a confusione di indegni. Lo *statu quo* è diventato intollerabile.

Consiglio comunale di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 29:

Nella seduta di ieri il nostro Consiglio comunale ultimava la discussione del bilancio di previsione per l'esercizio 1906, e ne votava l'approvazione.

Riconfermava quindi a medico nonconsorziale per l'anno 1906 il signor Morreno dott. Luigi, e deliberava di proporre il medesimo sig. Morreno ad ufficiale sanitario comunale pel triennio 1906-908. Confermava a direttore del dazio per il quinquennio 1906-1910 il signor Pinone Alessandro, accordandogli, per gli ottimi servizi resi nel quinquennio spirante, la gratificazione di L. 500.

Arti e Scienze

"Il cardinal Lambertini,,

Commedia storica in 5 atti di Alfredo Testoni.

(Teatro Carignano — 29 dicembre 1905.)

La figura scelta da Alfredo Testoni per protagonista della nuova commedia storica che Ermete Zacconi rappresentò ieri sera per la prima volta, a Torino, nel teatro Carignano, è una delle più caratteristiche che conti la storia dei Papi. Poichè il cardinale Prospero Lambertini, che campeggia nei cinque atti del Testoni, è quegli che, pochi mesi dopo il periodo nel quale l'azione della commedia si svolge, venne assunto alla sedia pontificia col nome di Benedetto XIV. Ma il successore di Clemente XII, pervenuto alla sua carica dopo laborioso Conclave, continuò ad essere chiamato comunemente papa Lambertini, meglio che col suo nome pontificale. Egli discendeva, in vero, da una delle più illustri casate bolognesi, e rese il nome dei Lambertini singolarmente insigne e popolare nel non breve tempo in cui resse la curia arcivescovile di Bologna e toccò la dignità cardinalizia.

Uomo di larga e profonda coltura, incline ad ogni studio e disciplina liberale, il cardinale Prospero Lambertini occupa nella storia della società settecentesca in Italia un posto cospicuo. Nella decadenza dell'idea religiosa e dei costumi dei prelati, che accompagna la vasta decadenza morale di quel secolo, il Lambertini rappresenta quei concetti di riforma liberale, di illuminata indulgenza, di geniale opposizione all'oscurantismo pretesco e al cicisbeismo galante e mondano, che valsero a far di lui uno dei prelati più autorevoli per bontà, per spregiudizio di idee, per temperanza e virtù di governo.

Voltaire, che gli dedicò più tardi la sua tragedia *Maometto*, gli rivolse il distico famoso:

Lambertinus hic est Romæ decus et pater orbis
Qui mundum scriptis docuit, virtutibus ornat.

E della compagnia, dell'amicizia, della conversazione coi letterati Prospero Lambertini, letterato egli pure, si compiaceva. Fra le qualità del suo spirito era quell'*humour* bolognese che condiva il suo dire di facezie, di arguzie saporite e geniali. Un'arguzia che ad alcuni poteva sembrare anche eccessiva nei riguardi della sua veste prelatizia, un'arguzia che si esprimeva in motti talora acuti e pungenti: fatta di quella piacevolezza che è distintivo della conversazione briosa della sua città nativa.

Le cronache del tempo, le memorie e le biografie, la corrispondenza epistolare contemporanea sono ricche di episodi e di aneddoti che, mentre lumeggiano singolarmente questo lato caratteristico dello spirito bonario, ma arguto, pungente, salace talvolta del Lambertini, tracciano la sua figura di prelato con linee di nobiltà e di elevatezza morale, attestando, nella società ecclesiastica del settecento rilassata e corrotta, o pettegola e intransigente, la sua condotta ispirata ad un sereno concetto della missione religiosa, ad un largo e benevolo senso della vita sociale, lontano da ogni grettezza gesuitica, da ogni rigore di ascetismo.

* * *

La vita del Lambertini è vita bolognese: questo prelato così socievole, così umano, così piacevole, così arguto, che non si rinchiude nella sua curia, ma partecipa alla vita comune con l'attività del suo spirito, riprensore della decadenza religiosa, e benevolo giudice delle debolezze, come sincero confortatore delle miserie umane, ha d'intorno a sè tutta una società che si presta ad una rievocazione storica, press'a poco come per il *Parini* del Ferrari, la decadente società aristocratica milanese nella seconda metà dello stesso secolo.

Alfredo Testoni dalle commedie briose e leggere....., troppo leggere anche talvolta, che hanno in questi ultimi anni raccolto sul suo nome la simpatia del pubblico italiano, è salito alla concezione più meditata di questa commedia storica, probabilmente per la conoscenza di quella storica società bolognese, di cui parecchi tratti caratteristici persistono tuttora nell'ambiente contemporaneo della sua città, probabilmente per quel lato di piacevolezza e di umorismo che la storia ha rilevato nella figura del Lambertini, piacevolezza ed umorismo col quale s'intona e s'accorda lo spirito del Testoni stesso, e soprattutto forse — nobile desiderio ed intenzione di autore — per dimostrare che gli omeri suoi non erano soltanto capaci di sopportare il lievissimo peso del suo teatro di costumi e di capricci moderni, ma atti a sobbarcarsi a ben più arduo disegno: disegno di studio e di costruzione, a quello di un'ampia e ponderata commedia storica. Siamo in un nuovo periodo di amoreggiamento del Teatro con la Storia: Alfredo Testoni risponde anch'egli all'appello. Non ha bisogno di uscire dalla sua Bologna, risale nel tempo al pieno settecento e scrive il *Lambertini*.

Cinque atti e trenta personaggi. Un « commedione » adunque, ampio e popolato; troppo lungo certo per la sostanza che svolge. Il *Lambertini*, ci si dice, è venuto ieri sera dinanzi a noi, dopo la prima prova fatta in Roma or sono due mesi, raccorciato in alcune parti; ma anche con queste sfrondature non può non dare a chi ascolta la successione dei suoi atti un senso di vuoto e l'impressione della prolissità. Per quali ragioni vedremo tra poco.

Il *Cardinal Lambertini* non offre a chi voglia ricordarlo un organismo compatto, chiaro, lucido di intreccio di cui sia possibile un riassunto. E' commedia più episodica, più descrittiva, più di sfondo, che trama ordinata di situazioni convergenti ad un unico quadro.

Il primo atto ci presenta in tutta la sua varietà la società ecclesiastica del tempo. Siamo nello studio del cardinale Lambertini, e sulla scena si muove una grande quantità di persone, si discorre di cento argomenti, si accennano gli intrighi, i fastidi della carica di arcivescovo, bizze, gelosie di ecclesiastici, piccoli scandali mondani, vanità di nobili e di letterati; ecco lo scienziato Francesco Maria Zanotti, ecco il libraio Della Volpe, il famoso stampatore di *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*, ecco parroci, abati che si raccomandano, che si lamentano, che intrigano, ecco nobili e senatori che sottopongono i loro casi al giudizio del cardinale, e il cardinale tra questa folla, varia e variopinta per costumi, passa come moderatore autorevole, benevolo, arguto, cercando di comporre dissidii, di far giustizia agli uni, di reprimere le male azioni degli altri.

Incomincia con questo atto la trama di uno degli episodi principali della commedia. Il nipote del cardinale, Egano, sta per tradire la giovane sposa Margherita Spada con la moglie del senatore Orsi. Margherita si lamenta col cardinale per la condotta dello sposo; il cardinale promette il suo intervento, che negli atti seguenti accomoderà per mezzo di un bizzarro equivoco lo screzio coniugale.

L'atto secondo è il quadro della vita mondana. I nobili non pensano che a divertirsi, a ordinar feste, a recitar commedie. Il Testoni ha voluto dar qui una sommaria pittura della decadenza e della corruzione, della vanità e della frivolezza aristocratica. Nella villa dei Pietramellara l'autore fa convenire per una delle solite recite i principali rappresentanti della nobiltà: i Gozzadini, i Pepoli, gli Orsi, gli Aldobrandi, il marchese Davia, senatore, scettico, piacevole tipo di scapestrato, di filosofo ameno e spregiudicato, e poi ecclesiastici, buoni come il canonico Peggi, corrotti e lezïosi come l'abate Cavalcanti, soldati spagnuoli prepotenti ed impetuosi come il duca di Mortimar, uomini di mondo come il francese Le Brosses — dalle lettere del quale il Testoni ha attinto non poche notizie ed episodi per il suo quadro e per la figura del Lambertini — e poi dame giovani piene di malizia e di capricci, cicisbei oziosi e pettegoli. E fra questo patriziato imbelle, mentre si svolge il primo episodio del nipote di Lambertini e di sua moglie, si svolge il secondo, che si stende con maggior ampiezza negli altri atti.

Un episodio passionale. La moglie del senatore Pietramellara è amante di un povero giovane, figlio di un servitore del cardinale. Il giovane coltiva la nobile amante, ma è innamorato pure della figliastra. La madre fa chiudere costei in un convento, ma il giovane riesce a rapirla. Ire e scandali della nobile gelosa contessa Pietramellara. Ma il cardinale Lambertini interviene anche questa volta, protegge i due giovani innamorati, e con astuzia il sposo. Il rapimento della fanciulla avviene nel terzo atto; nel quarto si festeggia l'elezione a gonfaloniere del senatore Pietramellara, ed il Testoni ha occasione qui di infondere una nota vibrante di umanità e di patriottismo nella fiera apostrofe che il Lambertini scaglia al duca di Mortimar, che ha ordinato si metta a ferro e a fuoco un povero paesetto nel quale i contadini hanno avuto l'ardire di bastonare i suoi soldati spagnoli.

La commedia si conchiude nel quinto atto — siamo nel febbraio del 1740 — alla vigilia della partenza del cardinale Prospero Lambertini per il Conclave, che eleggerà in lui papa Benedetto XIV.

* * *

Ma quanto io posso qui frettolosamente riassumere non dà che una lontana idea del lavoro del Testoni, appunto, perchè esso non ha, come già dissi, una impalcatura, una ossatura solida e definita di commedia. Chi l'ascolta vede disegnarsi dinanzi ai suoi occhi piuttosto una serie di scenette collegate da un appena percettibile filo, anzi da due fili, che sono precisamente i due maggiori episodi che ho ricordato.

Il Testoni ha conservato in questa sua commedia storica il metodo adoperato per le sue commedie contemporanee, mondane e brillanti: anzi, il *Cardinal Lambertini* si potrebbe definire una lunga commedia brillante, a base storica, scoppiettante di quei frizzi, di quelle trovate, di quelle « fredure », che sono così care allo spirito arguto del suo autore. I cinque atti sono essi una specie di mosaico, nel bel mezzo del quale il Testoni ha disegnato, con pazienza di raccoglitore, la figura del Lambertini, con una quantità di piccoli tratti raccolti dai documenti dell'epoca e dalla tradizione bolognese. Il Cardinale è il vero *Deus ex machina* della commedia, dal primo all'ultimo atto egli è in iscena, e accentra attorno a sè ogni interesse. Tutto il resto non ha valore, o ha poco valore, e come sostanza e come ricostruzione. La commedia pare un enorme monologo posto in bocca al suo protagonista con una vena copiosa di piacevolezza e di brio.

E poichè viene a mancare la vera sostanza scenica attorno a questa figura, cinque atti ne paiono, e sono realmente, un segno di singolare abilità del Testoni nel tener desta con tanta gaiezza ed interesse l'attenzione del pubblico, diventano, in fine, troppi se dedicati ad un solo personaggio senza il sussidio di una precisa azione. Tanto più che il Cardinal Lambertini ci compare dinanzi, con persistenza, salvo in alcuni pochi momenti, nell'aspetto di quell'uomo arguto, piacevole, amante dei frizzi che la naturale inclinazione dell'ingegno del Testoni ha fatto da lui prediligere. Mi sembra, dopo tutto, che l'autore l'abbia trattato più come protagonista di commedia brillante, che come personaggio storico da sviscerare o dipingere sotto ben altri aspetti. Tant'è che l'arguzia così persistente diventa — anche se storicamente documentata — il che credo non sia sempre — alla fine eccessiva e serve a darci non la complessità di un tipo — come fu il Cardinal Lambertini, ma qualcuna soltanto delle sue particolarità.

La commedia è divertente, è fatta con abilità di dialogo singolare: e ha divertito ieri sera veramente la folla di pubblico che gremiva il teatro Carignano, ma non ha quella base di sostanza che dà ad un'opera la saldezza di una ricostruzione storico-scenica e non soltanto la piacevolezza di un tipo, per quanto efficacemente colorito. Altre piccole figure sono attorno al principale, il marchese Davia, per esempio, il senatore Orsi, che arieggia lontanamente nella sua imbecillità il glorioso marchese *Colombi* del Ferrari, ma la loro forza nel quadro della commedia è assai piccola e limitata. Ci resta dinanzi quindi il solo protagonista, e questo è troppo parlatore e troppo poco attore di fatti per riempire di sè con energia e con varietà cinque lunghi atti.

Ma, se la commedia ampia e significativa manca nel Lambertini e attorno a lui, non posso però negare alla pittura del suo tipo quelle virtù di vivacità e di evidenza che danno una nuova conferma della geniale abilità del Testoni.

Ieri sera il successo della commedia fu vivo, spontaneo, caloroso durante tutta la sua successione, ma ai tre primi atti specialmente toccarono le maggiori e clamorose accoglienze.

Alla conquista di questo successo concorse l'arte magnifica, ammirevole del maggior interprete. Ermete Zacconi fu un Lambertini così efficace, così misurato, così fine in tutte le sfumature della sua recitazione, che il protagonista della commedia del Testoni è certamente tra le cose più belle create nel genere comico da questo insigne attore, per cui non sono soltanto rivelati i tesori della commozione drammatica, ma anche quelli piacevoli del riso e dell'arguzia.

Il *Cardinale Lambertini* si ripeterà certamente per parecchie sere.

dl.

Teatro Rossini.

Questa sera sarà rappresentata per la prima volta una commedia in un atto di Clara Orsenelli: *'l numer 14.*

Carducci per Severino Ferrari.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 22:

Al Comitato per una sottoscrizione pel monumento a Severino Ferrari pervenne l'offerta del Carducci colla scritta: « *A Severino Ferrari, sopra tutti diletto, con verità pianto.* »

I licenziati nel 1905 dal Museo industriale

Corso superiore di elettrotecnica (Scuola Galileo Ferraris): Accame ing. Giuseppe, da Loano (Genova) — Ballerini ing. Alfredo, da Rosario di Santa Fè (Repubblica Argentina) — Beer ing. Mario, da Ancona — Bertorelli dott. Pietro, da Zignago (Genova) — Boccini ing. Federico, da Firenze — Cosenza capitano Francesco, da Napoli — Dodero ing. Giacomo, da Genova — Fella capitano Giuseppe, da Floridia (Siracusa) — Gay ing. Giuseppe, da Scurzolengo (Alessandria) — Ciuc, tenente di vascello Maurizio, da Pisa — Coltara capitano Edoardo, da Bergamo — Lo Piano capitano Gaetano, da Palermo — Lussatti ing. Cesare, da Vercelli — Lussatto capitano David, da Trieste — Mussino ing. Luigi, da Torino — Pagnini ing. Domenico, da Pistoia — Pellestrino Carlo, sottotenente di vascello, da Torino — Parenti ing. Arnaldo, da Figline Val d'Arno (Firenze) — Romagnoli ing. Tito, da Jesi (Ancona) — Truchetti ing. Giovanni, da Rivarolo Canavese (Torino).

Corso superiore di elettrochimica: Mascari dottor Alessandro, da Pisa — Romini dott. Gualtiero, da Casale Monferrato — Truchetti ing. Giovanni, da Rivarolo Canavese (Torino).

Corso superiore complementare di costruzioni elettromeccaniche: Albert ing. Armando, da Roma — Gay ing. Giuseppe, da Scurzolengo (Alessandria) — Palestrino Carlo, sottotenente di vascello, da Torino.

Corso di industrie chimiche: Avigdor Ottavio, da Torino — Bertelli Licurgo, da Montevarchi (Arezzo) — Colombo Mario, da Genova — Jaccod Valeriano, da St-Pierre (Torino) — Nicola Mario, da Ivrea.

Corso di industrie meccaniche: Banti Egisto, da Fucecchio (Firenze).

Corso di industrie elettriche: Bo Giuseppe, da Sestri Levante — Dotta Andrea, da Savona — Fiascoli Giuseppe, da Ancona — Giaquinto Alberto, da Delliceto (Foggia) — Pascali Oriando, da Catanzaro — Salsa Attilio, da Moncalvo Monferrato — Silvani Dulio, da Porto San Giorgio (Ascoli Piceno). *Corsi singoli*: Malvasi Cesare, da Torino.

Corso di meccanica per gli ingegneri degnanti: Assanti Giovanni, R. Dogana di Napoli — Bernone Davide, id. Ventimiglia — Borla Carlo, id. Venezia — D'Alanno Alberto, id. Modane — Manfredi Carlo, id. Luino — Minéo Angelo, id. Trapani — Nani Pietro, id. Genova — Navelli Gaetano, id. Catania — Negroni Antero, id. Milano — Oddo Luigi, id. Napoli — Pietriboni Ettore, id. Verona — Trojsi Giuseppe, id. Genova.

Corso speciale per gli alunni agenti periti del Monte di pietà delle Opere pie di San Paolo: Annone Alessandro, Pinerolo — Beretta Annibale, Milano — Carle Mario, Torino — Mallo Mario, Dronero — Nitais Giuseppe, Scalenghe — Virgilio Attilio, Torino.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

Scuola popolare di elettrotecnica

Il Consiglio generale della Scuola elettrotecnica, riunito in assemblea, dopo aver avuto comunicazione delle relazioni scolastiche e approvata la relazione finanziaria, procedette alla nomina del Comitato direttivo, che riesci composto dei signori: Senatore Frola, presidente; cav. uff. Ferrero di Cambiano e prof. Grassi, vice-presidenti; ing. E. Segre, segretario; ingegnere C. F. Bonini, cav. Danco, comm. F. Dumontel, prof. L. Ferraris, ing. R. Pinna, on. T. Rossi, ing. E. Silvano, ing. V. Tedeschi, ing. E. Thovez e l'ex-direttore cav. A. Rostain, consiglieri.

Il senatore Frola, rilevando gli ottimi risultati ottenuti nel decorso anno scolastico, annunziò che il cav. Rostain, per ragioni delle sue occupazioni, ha insistito per essere esonerato dalla direzione della scuola, alla quale egli fin dalla fondazione aveva dato l'opera sua feconda dei notevoli risultati, e presentò poscia il nuovo direttore ing. T. Jervis, la cui scelta certamente non può che promettere l'ottima continuazione e svolgimento del programma pratico della popolare istituzione, al cui incremento concorrono con munificenza di veduta, Municipio, Enti cittadini, Società industriali e privati.

Un altro Comizio " Pro suffragio universale "

In via Santa Giulia, 21, nei locali di un Circolo socialista, ebbe luogo ieri sera un altro Comizio pubblico « pro suffragio universale ».

Gli intervenuti erano appena poco più di un centinaio. Parlò per il primo l'avvocato Plinio Gherardini, il quale, dopo aver esposte le ragioni che rendono opportuno per il popolo il suffragio universale, venne a parlare dell'imminente battaglia elettorale, e per l'ennesima volta rifece la storia dello scioglimento del Consiglio comunale, attaccando la Maggioranza e quanto essa ha compiuto nel tempo che rimase all'amministrazione della cosa pubblica. Dopo un fervorino per invitare gli operai a votare compattamente la lista socialista, lasciò la parola al « compagno » Luigi Barberis, il quale insistette sulla necessità di un'agitazione per ottenere che le donne ed anche gli analfabeti (?!) abbiano il diritto di voto.

Il Comizio finì poco dopo le ore 22, senza incidenti.

Arrivi e partenze.

Ieri è giunto a Torino ed è quindi ripartito nella sera per la capitale l'on. Facta.

I macellai aboliscono le strenne.

La Direzione del Circolo esercenti macellai ci prega di far noto alla cittadinanza torinese che quest'anno vengono abolite le strenne, visto il continuo aumento di prezzo del bestiame.

Gli eroi del coltello.

Una sanguinosa zuffa fra operai.

Ieri sera, verso le ore 19, da certi Fiorentino Gallino e Mario Bertolino veniva condotto all'Ospedale di San Giovanni per le necessarie medicazioni il panattiere Giovanni Vado, di anni 20, abitante in via Porta Palatina, 27, il quale era ferito di coltello alla regione lombare sinistra.

Interrogato, egli narrò che poco prima, all'angolo di via Bertola e via Stampatori, cinque individui, a lui perfettamente sconosciuti, l'avevano aggredito e accoltellato senza alcun motivo.

I medici giudicarono la ferita del Vado guaribile in una decina di giorni.

Mentre l'agente di pubblica sicurezza Rangone, di piantone all'ospedale, stava interrogando il giovane, fu accompagnato colà un altro operaio, il decoratore Francesco Sartore, d'anni 18, abitante in via Cappel Verde, 7, il quale aveva gli abiti insanguinati e alle dita della mano sinistra due profonde ferite di coltello.

Il Sartore, ch'era in compagnia di suo fratello Camillo e d'una sua sorella a nome Domenica, narrò che all'angolo di via Porta Palatina cinque giovani operai, a lui ignoti, l'avevano provocato e ferito.

Si trattava dunque, meno la località, d'un fatto simile a quello toccato al Vado.

Costui però disse di non conoscere il Sartore, ed allora l'agente Rangone inviò i feriti e i loro accompagnatori alla Questura centrale.

Anche alla presenza del funzionario di guardia, cav. Pollotti, i due operai, per ispirito d'omertà, mantennero le prime deposizioni ed affermarono di non conoscersi l'un l'altro, persistendo altresì nel dire di non sapere chi siano stati i feritori.

Il Vado ed il Sartore furono mandati alle rispettive case.

L'Autorità di polizia ha potuto tuttavia convincersi che l'uno e l'altro hanno partecipato ad una zuffa avvenuta presso la piazzetta del Corpus Domini, e durante la quale ebbero la peggio.

Nel discendere dalla tranvia.

Il domestico Luigi Savoretti, d'anni 23, al servizio del conte Pettinengo — in via Carlo Alberto, 32 — nel discendere da un carrozzone dell'A. I. in corso San Maurizio, perdette l'equilibrio e cadde, ferendosi al capo. Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Un infortunio al ponte Umberto I.

Mentre l'operaio Paolo Rotta, d'anni 25, abitante in via della Rocca, 29, lavorava nel cantiere della ditta Allegri e C., che ha l'impresa di costruzione del nuovo ponte Umberto I, fu colpito di rimbalzo da una grossa trave gettata a terra dai manovali, e riportò la frattura complicata della gamba destra. In una vettura il giovane fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, e là ricoverato.

I medici giudicarono che potrà guarire in tre mesi.

Mentre cacciava la volpe.

Da un suo congiunto fu accompagnato al nostro Ospedale di San Giovanni il contadino Anselmo Jacod, d'anni 40, di Donnaz, ferito d'arma da fuoco al piede sinistro.

Egli narrò che, mentre cacciava la volpe, aveva lasciato cadere il fucile, il cui percussore battè sopra una pietra, facendo esplodere un colpo, che lo colse al piede.

Fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Le guardie samaritane.

Gli agenti municipali fecero ricoverare nell'Ospedale di San Giovanni il falegname Giuseppe Tomaselli, d'anni 16, sorpreso da malore alla Barriera di San Paolo, e vi accompagnarono per i necessari soccorsi il facchino Domenico Castagneri, d'anni 63, trovato all'angolo di via Montebello e via della Zecca col naso fratturato. Il Castagneri era caduto per aver troppo bevuto. Guarirà in venti giorni.

Caduto in un fosso.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato di una contusione al piede sinistro l'operaio Pietro Milano, d'anni 73, il quale sulla strada di Moncalieri era caduto in un fosso, causa l'oscurità. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Infortunio.

Nelle officine già fratelli Diatto, sulla strada di Moncalieri, 17, il manovale Giovanni Rossi, d'anni 32, fu colpito al piede sinistro da una rotaia che egli stava con altri operai trasportando.

I medici del San Giovanni, dove fu accompagnato, gli riscontrarono una frattura semplice, e lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

La cronaca minuta.

I ladri penetrarono nel pollaio di Agostino Rosso — alla Madonna di Campagna, 415 — e vi rubarono quattordici galline, lasciandovi in cambio una scure.

— Certo Giuseppe Pessione fu derubato di quaranta bottiglie di vino. I ladri si erano introdotti nella sua cantina, in via Madama Cristina, 21, mediante una chiave falsa.

— Giovanni Sassi, proprietario di un laboratorio da scalpellino in via Rosmini, 25, fu derubato di alcuni utensili per un valore di 50 lire.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1905.

NASCITE: 12, cioè maschi 10, femmine 2.

MORTI: Aria Francesco, d'anni 49, di Rossecco, giardiniere, via Barbaroux, 33.
Chiais Vittoria (ved.) nata Griseri, id. 58, di Cuneo, agiata, via Galliari, 12.
Decostenis Anna (ved.) n. Guglielminetti, id. 65, di Vezzo, argentiere, via Magenta, 57.
Aprà Luigi, id. 63, di Pavarolo, pensionato, via Maria Vittoria, 5.
Angelotti Sante, id. 72, venditore ambulante, via Viotti, 7.
Miretti Tommaso, id. 78, di Cavallermaggiore, proprietario, via Andrea Doria, 10.
Della Valle di Pomaro marchese Alessandro, id. 56, di Casale Monferrato, agiato, strada di Reviglasco, 370.
Bonfan Pietro, id. 80, di Nizza Marittima, operaio, via Aosta, 30.
Rubino Felice, id. 74, di Torino (Cavoretto), contadino, via al Ronchi, 232.
Ghietti Maria (ved.) n. Millesimo, id. 64, di Netro, lavandaia.
Bertetti Filippo detto Luigi, id. 72, di Baldissero, contadino.
Oggeri Giovanni, id. 72, di Chieri, falegname.
Bergonzo Giovanni, id. 55, di Lombardore, carr.
Torta Innocenza, id. 50, di Chieri, casalinga.
Casazza Luigia, id. 56, di Ceres, filatrice.
Valgrande Domenica, id. 72, di Volpiano, fant.
Scotti Pietro, id. 62, di Torino, meccanico.
Più 1 minore di anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Gli avvenimenti di Russia.

L'insurrezione di Mosca.

Nuove barricate - Insufficienza della truppa.

Pietroburgo, 29, ore 14.

Il telefono fra Mosca e Pietroburgo ieri fu deteriorato due volte. Pietroburgo è soltanto in comunicazione con Tver e Mosca col telegrafo del Governo. Tutti i giornali tuttavia durante il ristabilimento del telefono ebbero notizie da Mosca annunzianti che la resistenza degli insorti continua energicamente.

Le barricate sono rapidamente sostituite man mano che vengono distrutte. Gli insorti operano in un raggio di dieci chilometri, che le truppe non possono dominare.

Il bombardamento e la fucileria delle truppe continuarono vivi dalle prime ore del mattino.

I soldati bombardano senza interruzione le case, di cui duecento almeno sono danneggiate seriamente ed un grande numero distrutte quasi interamente. I locatari si rifugiano in massa negli alberghi, nelle camere ammobigliate, nei conventi e devono pagare delle locazioni esorbitanti: fino a quindici rubli al giorno per una piccola camera.

I funzionarii le cui case sono state distrutte dal bombardamento, sono autorizzati provvisoriamente ad alloggiare negli edifizi delle rispettive amministrazioni.

Le Autorità impediscono al pubblico di soccorrere gli insorti feriti. Un grande proprietario avendo voluto costituire un'ambulanza, il governatore generale dichiarò che se lo faceva la sua casa sarebbe distrutta dall'artiglieria.

Gli insorti hanno distrutto parecchi chilometri della ferrovia Nicola, senza che la forza armata potesse intervenire.

La situazione migliora?

Mitchenko non fu ferito.

Pietroburgo, 29, ore 20.

Il reggimento della guardia Selenovsky e la Brigata di artiglieria inviati da Pietroburgo sono giunte a Mosca prima che fosse danneggiata la ferrovia. I circoli governativi sperano nella prossima pacificazione di Mosca, ove la situazione è sensibilmente migliorata. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Mosca sono però ancora interrotte.

Si ha da Mosca che il vice-governatore Tambow fu ferito da una rivoltellata tirata contro lui dai rivoltosi.

La luce elettrica è riattivata. Dalle ore 15 le vie barricate riprendono gradualmente il loro aspetto normale e si attende la ripresa del lavoro sulla linea ferroviaria Brest-Briansk. Il giornale *Russkoie Slovo* è comparso oggi.

La voce che il generale Mitchenko sarebbe stato ferito accidentalmente è falsa.

Un eccidio a Pietroburgo.

Qui a Pietroburgo avvenne un eccidio.

I cosacchi ubbriachi, avendo ieri fucilato una dozzina di operai pacifici dell'Acciaieria Alessandrowsky, tutti gli operai delle officine vicine [illegible] il lavoro e tennero un *meeting* intorno ai cadaveri dei loro camerati. L'Autorità militare ha aperto una inchiesta.

I recenti arresti, perquisizioni e misure militari operati a Pietroburgo sono stati motivati dalla scoperta di un completto rivoluzionario tendente ad organizzare dei *meetings* di operai armati ed una insurrezione analoga a quella di Mosca. I rivoluzionari, vedendo indebolirsi la loro azione, hanno aggiornato il loro progetto d'insurrezione.

Otto giornali sospesi.

Miglioramenti ai ferrovieri e ai postelegrafici

Ieri tre giornali socialisti hanno pubblicato, sotto il titolo di manifesto imperiale e con l'aspetto consueto che caratterizzano gli atti imperiali, un appello alle masse sottoscritto dai Comitati socialisti rivoluzionari.

In questo appello si incitavano i russi ad adottare un piano d'azione destinato a condurre la Russia alla bancarotta finanziaria, compreso fra gli altri provvedimenti il rifiuto di pagare i debiti stranieri. Cinque altri giornali hanno riprodotto questo proclama nella cronaca. Tutti questi otto giornali furono, in conformità alla nuova legge sulla stampa, sequestrati su decreto dell'Autorità giudiziaria e verranno sospesi sino al giorno del processo, sotto l'imputazione di incitamento alla rivolta.

Il *Narodje Vremja* e lo *Slovo*, commentando la risposta dell'Imperatore alla deputazione dei reazionari, fanno rilevare la importanza della dichiarazione concernente le libertà concesse dal manifesto del 17 ottobre.

Il giornale ufficiale pubblica oggi la legge provvisoria circa le punizioni per gli scioperanti dei pubblici servizi. Lo stesso foglio annuncia che 16 milioni di rubli, pari a 41 milioni circa di lire, saranno destinati nel 1906 a migliorare la condizione degli impiegati ferroviari. Anche dal canto suo l'Amministrazione delle poste e telegrafi annuncia l'aumento degli stipendi ai suoi funzionari.

Il castello d'una celebre cantante incendiato.

Berlino, 28, ore 22.

La *Morgen Post* ha da Pietroburgo che i rivoluzionari hanno incendiato il castello della cantante Alice Barbi a Tromersse in Livonia. Preziosi oggetti d'arte che si trovavano nel castello sono rimasti distrutti. La Barbi si trova attualmente a Riga.

La situazione nelle provincie.

Londra, 29, ore 15.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo queste informazioni sullo stato delle provincie:

« Notizie ricevute dalle provincie annunziano che ovunque le rivolte aperte sono schiacciate. A Libau, a Mitau, in quasi tutte le città della Curlandia i funzionari imperiali sono stati sostituiti dai funzionari dell'insurrezione. I Consigli municipali democratici cominciarono coll'imprigionare diciassette ladri; del resto hanno rapporti cortesi col Governo imperiale, i cui treni traversano ancora il paese.

« Un treno di viaggiatori proveniente da Revel è stato danneggiato; quattro persone furono ferite. Due altri treni uscirono dalle rotaie. A Kosloff-Dambeff le truppe custodiscono la stazione; numerosi rivoluzionari di professione venuti dal Caucaso predicano nelle provincie del Volga l'insurrezione contro il Governo. Ne avvengono scaramucce e versamento di sangue.

« Nel sud della Russia, alla stazione di Kasatin, gli scioperanti impedirono ai treni di partire.

« Fra queste stazioni è Merinka. Gli anarchici deliberatamente ardono i viaggiatori.

LA FUCILAZIONE D'UN DIRETTORE DI POLIZIA.

« Alla stazione di Konotope, sulla linea da Kiew a Voronesh, vasti laboratori di bombe furono scoperti. Questi laboratori erano stabiliti nella casa in cui vive il maggior-generale Sukomlinoff, fratello del governatore generale. I rivoluzionari, che hanno già fatto saltare l'edificio occupato dalla Polizia, penetrarono in casa del direttore della Polizia generale stesso durante la [illegible] notte e gli dissero di fare i suoi addii alla moglie ed ai figli. Volle piegare i suoi carnefici. I rivoluzionari avvertirono il resto della famiglia del direttore, che, terminati gli addii, fu spinto nella via e fucilato. Il suo corpo fu lasciato sulla via in un lago di sangue. »

Il *Times* riceve da Pietroburgo: « Corre voce che il governatore del Caucaso si è dimesso. »

Una Manifattura d'armi in mano ai ribelli.

Pietroburgo, 29, ore 20.

Notizie del distretto di Oremburg recano che la città di Slatust organizzò un'amministrazione repubblicana. La bandiera rossa sventola da una settimana sulla manifattura delle armi dello Stato. I rivoluzionari dichiararono che a qualsiasi tentativo di inviare contro loro i cosacchi risponderebbero uccidendo tutto il personale militare della manifattura. I rivoluzionari arrestarono l'ispettore principale ed il suo aggiunto e fecero uscire gli altri funzionari dalla manifattura al suono della marsigliese. Quasi tutte le officine della regione sono chiuse.

Numerosi operai presso Tver distrussero ferrovia, telefono e telegrafo. Le autorità reclamano l'invio di rinforzi.

Lo sciopero ferroviario ripreso a Varsavia

Varsavia, 29, ore 14.

Il servizio dei treni è stato interrotto ieri sera a Pruskow, sulla linea Varsavia-Vienna. Avendo gli scioperanti tagliato i fili telegrafici nella stazione ed impedito la partenza di un treno viaggiatori, la stazione è circondata dalla fanteria. Un'altra banda di scioperanti ha fatto ritornare a Varsavia un treno che era partito. Nessun altro treno è più partito dopo e non si sa ancora se il servizio sarà ripreso oggi.

I socialisti si sforzano a mantenere lo sciopero con tutti i mezzi e terrorizzano gli operai che obbligano a non lavorare; ma la popolazione non si mostra disposta a seguirli. Le pattuglie hanno ucciso due persone e feritone sedici per disobbedienza agli ordini ricevuti.

A Lodz gli agitatori hanno obbligato gli operai delle officine a mettersi in sciopero. Parecchie persone che tentarono di fermare le vetture di piazza sono state impedite dalle pattuglie di fanteria che ne uccisero una e ferirono cinque.

Varsavia, 29, ore 22.

Oggi, nel pomeriggio, le bande dei rivoluzionari impedirono il lavoro negli uffici della Società di assicurazioni e nelle stamperie di giornali. Nessun giornale potrà pubblicarsi domani. Le bande dei malviventi rompono i vetri dei negozi restati aperti, malgrado gli ordini dei rivoluzionari. Questi ostacolano la circolazione dei treni. Distaccamenti di zappatori del genio mantengono la circolazione su un solo treno della rete Vistola-Pietroburgo.

Tre manifatture clandestine di esplosivi furono scoperte recentemente. Si operarono numerosi arresti e si sequestrarono molte armi. Si assicura che i rivoluzionari posseggano mitragliatrici di fabbrica danese.

Lo sciopero generale fallito a Odessa.

Pietroburgo, 29, ore 15.

A Odessa dove venne proclamato lo stato d'assedio, lo sciopero generale principiò lunedì; non potè avere completa esecuzione, perchè la popolazione lo osteggiò. Lo sciopero è ora quasi terminato, senza provocare gravi disordini.

Un'atroce disgrazia in una ferriera

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

A Hennebont (Morbihan) parecchi operai degli alti forni erano occupati a versare 12.000 chilogrammi di acciaio fuso, quando, causa la rottura di una rotaia, l'enorme peso d'acciaio fuso si rovesciò, travolgendo due operai, che rimasero carbonizzati. Altri due operai, rimasti gravemente ustionati, sono in istato disperato. Alcuni altri riportarono ustioni meno gravi.

Il nuovo ambasciatore a Berlino.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

Il *Soir* pubblica: « Al momento di andare in macchina si conferma la notizia pubblicata nei giornali dell'Est, della nomina di Leone Bourgeois ad Ambasciata di Berlino. »

NECROLOGIO.

La morte di un magistrato.

Colpito da una fiera polmonite, malgrado tutte le più affettuose cure dei medici e dei congiunti, è spirato questa notte nella sua abitazione l'avvocato Teofilo Giusto, primo presidente di Corte di Cassazione.

Nato nel 1826, si era laureato giovanissimo in giurisprudenza. Come volontario dei bersaglieri fece le campagne del '48 e '49 per l'indipendenza italiana. Pagato così il suo tributo alla patria, intraprese la carriera del magistrato, distinguendosi subito per l'acutezza dell'ingegno, la grande serenità del giudizio e per la profonda dottrina. Giunto al grado di primo presidente della Corte d'Appello di Torino, fu collocato a riposo col titolo onorifico di primo presidente di Corte di Cassazione.

Era decorato del Gran Cordone e delle insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Con Teofilo Giusto scompare un'austera figura di magistrato e di patriota.

La salma sarà trasportata a Priola (Mondovì) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Un decano degli agenti di cambio.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 19:

Oggi, alle 13, nell'età di 76 anni, dopo brevissima malattia, è morto il cav. Pietro Ancini, decano degli agenti di cambio. Prese parte alle cinque giornate di Milano e, col battaglione lombardo, alla difesa di Venezia.

Borsa di Torino.

29 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 106 35.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 106 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 60.
Rendita 5 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 104 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 90.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

Az. Credito Italiano — C. d. m. in l. 633, 635 f. p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	a denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 5	»	99 86	—	»	99 95
Londra 4	»	25 07	—	»	25 09
Germania 4	»	122 83	—	»	122 95

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 106 35.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 70, 106 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 60.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni			
B. d'Italia	1281 — 1281 50	Fiat	1333 — 1335 —
	1279 — 1278 —		1340 — 1342 —
			1346 — — —
B. Comm.	946 — 947 50	Ansaldi e C.	617 — 618 —
	946 50 947 50	Rapid	157 50 158 —
	950 — 951 —		156 — — —
	949 — — —	Itala	340 — 350 50
Cred. Ital.	637 — 636 —		331 50 335 —
Bancaria	343 — — —		335 — 335 —
Diatto	515 — 520 —		

CRONACA DELLA BORSA - 29 dicembre.

Milano opinò precoce la spinta e ci inviò per i Bancari prezzi molto calmi: qui invece caldi sui Bancari in genere, ma in ispecie sulla Banca d'Italia, con affari abbastanza rilevanti. La Rendita domandata, con scarsi venditori; Ferroviari qui intrattati, mentre nelle piazze consorelle sono ora movimentati. La Fiat sempre oscillante, aperta a 1330, sali a 1342; l'Itala, aperta a 330, salì poi su Genova a 338, per reazionare a 332; la Züst trovava denaro a 117 50; Rapid ferma sul 156. Tra gli industriali resistente la Diatto, da 515 a 520; calma l'Ansaldi sul 617.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

29 dicembre — Ore 15,30.

Alla furia di stamane susseguì oggi un po' di calma su Genova e Milano, meno entusiasti. La Banca d'Italia, che più aveva goduto del fastino, aperta a 1276 50, chiuse a 1272; la Comit, resistente, da 949 a 947. Attivissimi sulle Itala, da 335 a 333 50; calme le Fiat, da 1340 a 1336, ma facilmente assorbite. La Rendita trascurata: qualche domanda di Meridionali a 778, rimase immodificata. Sul resto della quota poche furono le transazioni; solo in risveglio la Garage Alessio, aperta a 62 50, chiuso in denaro a 69 50, per improvvisa richiesta.

Azioni Banca d'Italia 1276 1/2, 1275, 1272.
» Banca Commerciale 949 1/2, 948 1/2, 947.
» Credito Italiano 636.
» Bancaria Italiana 341 1/2.
» Fiat 1340, 1336.
» Itala 335 1/2, 333 1/2, 333.
» Rapid 156.
» Fiat-Ansaldi 240.
» Armstrong 506, 503.
» Alessio 62 50, 63, 63 50, 66, 70, 69 50.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 106 30.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 105.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 106 70.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 105 00.

Banca d'Italia 1275 — Banca Commerciale 948 — Credito Italiano 636 — Banco Gestioni 107 — Banco Roma 124 — Istituto Italiano 551 — Acciaierie di Terni 2800 — Metallurgica 177 — Ferriere Italiane 206 — Meridionali 786 — Mediterraneo 401 — Navigazione Generale 598 — Acqua Marcia 1699 — Gas di Roma 1443 — Carburo Romano 1329 — Carburo Piemontese 215 — Forni Elettrici 110 — Società Italiana Condotta d'Acqua 432 — Società Romana Omnibus 357 — Concimi 124 — Zuccheri Romani 116 — Zuccheri Valsacco 149 — Montecatini 121 — Molini Pantanella 95 — Immobiliari 305 — Risanamento 50 — Solfati 40 — Veneto 112 — Beni Stabili 390 — Imprese Fondiarie 172 — Elba 504 — Eritrea 18 — Albani 140 — Piombino 306 — Elettrochimica 293 — Antimonio 332 — Meccaniche 153 — Kerka 400 — Azoto 400 — Ansaldo 503 — Marmifera Nord Carrara 303 — Gulinelli 993 — Turrinelli 40 — Italiana Forni 33 — Valnarina 240 — Vinalere 92 — Lignite 90.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

In seguito ai nuovi miglioramenti fatti dal nostro Consolidato nella chiusura di ieri a Parigi, nell'odierna nostra riunione si progredì novamente a 106 30 per contante e 106 67 per fine gennaio.

I valori, per quanto oscillanti, chiudono pure fermissimi con molte domande. Le Terni, da 2755 progredirono a 2800, per terminare poi a 2785; le Italo-Americane a 493, 491 e 497; le Edison 948, 938 e novamente 948; le Commerciali da 942 a 949; le Lane 1601 e 1605; le Manzi 158; le Distillerie da 217 50 a 218 50.

Cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato agitato, ma abbastanza fermo nel suo complesso. La Rendita ebbe contrattazioni fra 106 67 e 106 60 per fine gennaio. Nei valori maggiormente resistenti troviamo oggi tutti i tessuti, le Distillerie a 219, le Armstrong a 506, le Manzi-Silvestri a 158, le Vizzola a 1500, 1530 e 1526. Oscillanti le Terni a 2755, 2795 e 2765; le Edison a 948, 935 e 930; le Italo-Americane a 490, 491 e 493; le Banca d'Italia 1272, 1276 e novamente 1272; le Commerciale 947, 942 e 946 50; il Credito 634, 637 e 635.

Più calmo anche il 3 1/2 0/0 a 105 10.

Immutato il cambio a 100 02.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Rendita 106 67 — Banca 1269 — Comit 947 — Credito 634 — Meridionali 737 — Mittel 457 — Rubattino 501 — Raffinerie 418 — Industrie 346 — Eridania 1455 — Marmini 333 — Terni 2768 — Armstrong 504 — Elba 493 — Savona 486 — Molini 390 — Sonderie 413 — Carburo 1330 — Kerka 400 — Imprese 171 — Itala 334 — Rapid 156 — Officine G. 620 — Voltri 338.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 29 dicembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p.p.	— —	105 45	106 25	[illegible]
» » f.m.	106 65	106 70	106 85	106 70
» 3 1/2 0/0 p.c.	105 30	105 05	105 15	105 10
» 3 0/0	— —	71 75	— —	— —
Banca d'Italia	1275 —	1275 —	— —	1275 —
Meridionali	737 —	731 —	737 —	737 50
Mediterranee	459 —	459 —	459 —	461 —
Banca Generale	— —	31 —	31 —	— —
Lanificio Rossi	— —	—	1600 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	554 —	— —
Nav. Gen. Italiana	505 —	505 —	505 —	— —
Raffin. Zuccheri	414 —	— —	417 —	— —
Costr. Sovvenzioni	— —	— —	45 —	— —
Società Veneta	— —	— —	112 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 —	— —
» Ferr. Sar.	— —	— —	76 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	499 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	519 75	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	505 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	512 —	— —
Acqua Marcia	— —	1639 —	— —	— —
Immobiliare	— —	305 —	— —	— —
Romana Tramvia	— —	417 —	— —	— —
» Gaz	— —	1443 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	432 —	— —	— —
Banca Roma	— —	124 50	— —	— —
Credito Italiano	633 —	634 —	636 —	— —
Soc. It. Carburo	— —	1329	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	340 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	553 —	— —	— —
Banca Commerc.	948 —	— —	913 —	— —
Azioni Terni	2773 —	— —	2765 —	— —
» Edison	— —	— —	946 —	— —
Eridania F. Zucch	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 02	100 02	100 —
Londra	25 07	25 06	25 06	25 08
Germania	122 95	123 —	122 97	122 95

Tendenza ferma.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 29 dicembre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 75
» » 3 0/0	99 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 08
Consolidati inglesi	87 9/16
Obbligazioni Lombarde	330 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 91
Banca di Parigi	1420 —
Tunisino	442 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 80
Rendita Ungherese 4 0/0	97 35
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 80
Banca Ottomana	597 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	703 —
Suez	4349 —
Lotti Turchi	186 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	87 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	68 70
Banca di Francia	3900 —
Cambio Madrid	20 82
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	82 20

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	639 —	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	134 —	Rend. Austr. (arg.)	99 85
B. Anglo-austriaca	311 —	Id. in carta	99 90
Austriache	668 50	Union Bank	542 50
B. Austro-Ungarica	1631 —	Rend. Austr. in	117 70
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese a quoro	95 85
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 75
Cambio su Parigi	95 85	B. Paesi Bassi	430 50
Cambio su Londra	240 20		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 40	Ferr. Meridionali	140 50
Rendita Italiana	10 75	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 80	Rosso (contanti)	815 —
Rend. Turca 1 0/0	90 60		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	89 3/16	Russo	87 1/2
Rendita Italiana	105 —	Uruguay	74 —
Argento fino	29 11/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	91 7/8	d'Inghilt. L. st.	—,—
Turco nuovo	91 5/8	Ritirate dalla Banca d'In	
Egiziano 1903	10 1/2	ghilterra L. st.	—,—
Giapponese	92 3/4		

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 24:

Pure dando prova di grande resistenza, il mercato è un po' meno fermo e molto più calmo che nelle sedute precedenti. Si comincia a preoccuparsi della liquidazione e della questione dei riporti. Le differenze di corsi considerevoli che hanno avuto luogo negli ultimi tempi ridussero di molto le garanzie di una parte della speculazione. I crediti sono quindi molto discussi, ed è aumentata la difficoltà di far riportare la posizione di certi clienti che provoca le vendite a peso sui corsi.

I fondi pubblici russi sono oggetto di qualche vendita, e ne segue un certo ribasso. Anche i valori industriali russi hanno un ribasso abbastanza sensibile. Il ribasso negli altri valori è invece assai poco accentuato.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 dicembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100 02** (giornaliero).

Roma, 25-30 dicembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100** (settimanale).

Genova, 29 dicembre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 25; Londra 25 09 82; Germania 122 93 50; Svizzera 99 80; Belgio 99 70.

Roma, 28 dicembre 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	106 14 83	104 14 83
4 0/0 netto	105 83 33	103 83 33
3 1/2 0/0 netto	104 64 44	102 89 44
3 0/0 lordo	73 25 —	72 05 —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pozzali e Chiarella), ore 20,30: Terza rappresentazione della stagione e di abbonamento (serata dispari) con l'opera in 3 atti: *Siegfried* (seconda giornata della trilogia *L'Anello dei Nibelungo*) — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale diretto da C. Manetti), ore 20,45: Grande rappresentazione. Novità ed attrazioni. — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. comm. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini*, commedia storica in 5 atti di A. Testoni (seconda rappresentazione) — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *L'avventurièra*, commedia in 4 atti di Capus e Arène — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Amalia Soarez), ore 20,45: *Miss Helyett*, operetta in 3 atti di Audran — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casalberti), ore 20,45: *Vendetta*, dramma in 5 atti di Ramognini (4.a rappres.); *'L numer 13* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,30: *La Notte di Natale*; *'L chaur 'd Turin*. — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist. 75, ore 20,30.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C^o.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 29 dicembre.

Debiti redimibili.

Prestiti
- 500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
- 500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni
- 500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
- 450 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89) Legge 27 april. 1885, n. 3 48, serie A 359 50

Certificati
- — Nomin. definitivi Irpinia per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
- 500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo. . . 340 —
- 500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 516 —
- 500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
- 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 364 —
- 500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . . . . 500 —
- 500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . . . 360 —
- 400 Str. ferr. Cuneo ojo . . . . . . 400 —
- 250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo. . . — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 335 —
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
- 450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1880) . . — —
- 450 Id. 3 ojo (Em. 1886) — —
- 450 Id. ojo (Em. 1889) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 370 —
- 500 Str. ferr. Livor. A 370 —
- 500 » » » B 370 —
- 500 » » » C 371 —
- 500 » » » D 311 —
- 500 » » » D 311 —
- 500 Str. ferr. Cent. toscana e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 360 —
- 500 Id. id. serie B . — —
- 500 Id. id. serie C . — —
- 500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 505 —
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 513 —
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 513 —
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 512 —

Azioni
- 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 ojo 370 —
- 500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castaluopo, Castagnole Moriana. . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
- 500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . . 360 —
- 500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 360 —
- 500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887) 360 —

Prestito
- 500 Unificato della città di Napoli 5 ojo 101 —

Cartelle
- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto. . 499 —
- 500 Credito Comun. e Provinciale . . 505 —
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
- 500 Fond. di S. Paolo 5 ojo. 512 50
- 500 Id. id. 4 1/2 ojo. 501 50
- 500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 . . . . . 490 —
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo. 512 50
- 500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 512 50
- 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
- 500 (800) B. d'Italia 1270 —
- 500 Banca Commerc. Italiana di Milano 940 —
- 500 Credito Italiano 635 —
- 250 Società Bancaria Italiana . . . . . 241 —
- 100 Banca di Roma 124 50
- — Banca di Torino (stampigliate) . . 77 —
- 500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

Trasporti.
- 500 Società ferrovie Meridionali . . . 737 —
- 250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . . 300 —
- 500 Id. id. Sicule . 640 —
- 400 Id. id. Mantova-Modena . . . . 530 —
- 250 Id. id. Biella. . 500 —
- 250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . 430 —
- 250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . 415 —
- 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 502 —
- 250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 300 —
- 500 Id. Anon. Tramways Vercellesi 461 —
- 500 Id. ferr. Vomero 55 —
- 175 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . 302 —
- 500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
- 250 Società Ital. Gas 885 —
- 100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 270 —
- 500 Id. Od. Savigliano 1450 —
- 250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . . 185 —
- 250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . . 1340 —
- 250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 305 —
- 250 Id. Ital. Elettr. già Crato. . . . . 90 —
- 150 Id. id. di applic. elettriche. . . 140 —
- 250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 190 —
- 250 Id. Costruttrice Mecc. ed Utensili M. Ansaldi . . . 414 —
- 250 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 217 —
- 500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 85 —
- 150 Id. Ferr.-Avigliana già Vandel e C. . 305 —
- 250 Id. Fonderia di metalli (Sabbioneta) 305 —
- 150 Id. An. Termotecnica Tarizzo e C. . — —
- 250 Id. Siderurgica di Savona . . . . 494 —
- 250 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 85 —
- 250 Id. Italiana di Elettrochimica . . 125 —
- 25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1325 —
- 500 Id. Acciai. Terni 2700 —
- 250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 485 —
- 25 Id. R. Züst, costr. automobili (Intra) (nuove). . . . . 110 —
- 25 Id. Autom. Rapid 155 —
- 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 65 —
- 25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . 240 —
- 50 Id. Italiana dei Ferri (Genova). . 90 —
- [illegible] Id. Cantiere navale di Muggiano 400 —
- 25 Id. Carrozz. Giuseppe Turrinelli . . 85 —
- 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) [illegible]
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . 575 —
- 250 Id. A. Jorui Gregor. 335 —

Industrie alimentari ed affini.
- 500 Società Acque potabili di Torino . 660 —
- 250 Id. Generale Immobiliare Agricola 330 —
- 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 30 —
- 175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 97 —
- 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 69 —
- 150 Id. « Eridania » di Genova. . . . . 1435 —
- 250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 345 —
- 100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
- 250 Id. Soc. Ferraresi 375 —
- 50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . 115 —

Industrie varie.
- 250 Società Cartiera Italiana . . . . 1600 —
- 250 Id. Cartiere Meridionali. . . . . 756 —
- 250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 668 —
- 100 Id. Calci Casale 290 —
- 12 Id. Lavori Pubblici 1 —
- 250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 160 —
- 25 Id. Isolato di San Teodosio . . . 40 —
- 100 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 270 —
- 250 Id. id. Conserie Importaz. Carboni 135 —
- 100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 174 —
- 250 Id. Tess. stampati (Milano) . . . 363 —
- 100 Id. Istituto Romano di beni stab. 85 —
- 100 Id. Miniera Sulf. Trezza Albani (Bologna) . . . . . . 115 —
- 250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 499 —
- 250 Id. di Montepoul 485 —

Obbligazioni.
- 500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese. 474 —
- 500 Ferr. Meridionali 335 —
- 500 Id. Sec. Sardegna 313 50
- 100 Id. Sarde, serie A 358 —
- 500 Id. id. id. B 350 —
- 100 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 510 —
- 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 523 —
- 500 Offic. Savigliano 513 —
- 500 Società Siderurgica di Savona. . 511 —
- 500 Id. Napolet. Impresa Elettriche . 508 —
- 500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 500 —
- 500 Id. Min. di Montecromina . . . 480 —
- 500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . . 500 —
- 500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . . 510 —
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
- 500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 510 —
- 500 Prestito Provincia Alessandria . . 471 50
- 100 Obbl. Città Torino 102 50
- 500 Id. Prov. di Lucca 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 27 dicembre 1905.

Buoi vivi al Mg. da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli vivi da 7 00 a 8 00 — Manzi e buoi vivi da 7 00 a 8 00 — Maiali vivi da 8 00 a 10 00.

Carne di manzo al chilo L. 1 60 a 2 00; di vitello da 1 50 a 1 60; di maiale da 1 40 a 1 50; di agnello da 1 10 a 1 10.

CHIERI, 26 dicembre 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 00 a 7 40 — Id. da lavoro da 6 10 a 6 60 — Vitelli da macello da 8 00 a 8 55 — Pecore; castrati id. da 5 20 a 6 30 — Pecore e montoni da 4 75 a 5 00 — Agnelli al chilo da 95 a 1 15.

FOSSANO, 27 dicembre 1905.

Vitelli al miriagramma L. 8 75.
Carne di vitello al chilo L. 1 15; di bue 1 45.

ASTI, 28 dicembre 1905.

Portati sulla piazza: Buoi 56, vacche 277, vitelli 250, vitelli da latte 102, cavalli 18, muli 10, asini 8, maiali 50, pecore 10, capre 8.

Sospensione del mercato dei bovini a Bra.

Ci scrivono da Bra, 27:

In seguito a decreto della Sotto-Prefettura d'Alba, anche questo territorio venne dichiarato infetto dall'afta epizootica, e quindi sarà sospeso fino a nuovo avviso il mercato dei bovini.

Cereali.

ACQUI, 27 dicembre 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 18 25 a 20 00 — Meliga a 12 00 a 13 00 — Segala da 15 50 a 16 00.

CHIERI, 26 dicembre 1905.

Frumento al quintale L. 24 20 — Meliga id. 18 75 — Segala id. L. 18 00.

FOSSANO, 27 dicembre 1905.

Frumento all'ettolitro L. 19 50 — Segala 13 00 — Meliga 12 50 — Miglio 14 25 — Formentone 10 45.

NOVARA, 28 dicembre 1905.

Frumento al quintale da L. 25 00 a 26 00 — Avena da 21 00 a 20 10 — Segala al sacco di litri 100 1/2 da 14 00 a 16 75 — Meliga da 15 20 a 16 50.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 27 dicembre 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 35 a 38 —
Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 35; grissini 1 — paste alimentari da 45 a 75.

FOSSANO, 27 dicembre 1905.

Riso all'ettolitro L. 35 00.
Pane' grissino al chilo cent. 44; bianco 38; comune 30; bruno 27.
Paste di Genova al chilo cent. 61; di semola 55; di mezza semola 45; ordinaria 37.

NOVARA, 28 dicembre 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 19 50 a 24 00; bertone da — — a — —; ranghino id. da 18 50 a 21 00; giapponese id. da 25 50 a 27 50 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 24 50; bertone da — — a — —; ranghino id. da 17 00 a 19 00; giapponese id. 15 00 a 18 15 — Risetto al sacco di litri 100 da L. 16 a 16 00 — Mezzagrana id. da 17 00 a 19 00 — Pistino id. da 16 00 a 16 00.

Foraggi.

ACQUI, 27 dicembre 1905.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 12 00 — Fieno a quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 5 00 a 5 50.

FOSSANO, 27 dicembre 1905.

Avena all'ettolitro L. 8 15 — Fieno al miriagramma 0 85 — Paglia 0 50.

NOVARA, 28 dicembre 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 00 a 8 50 — Id. agostano da 8 00 a 9 00 — Id. terzuolo da 7 00 a 8 00 — Paglia di frumento da 5 50 a 5 25.

Frutta e verdura.

ACQUI, 27 dicembre 1905.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 22 00 a 25 00 — Ceci da 22 00 a 23 00 — Fave da 12 00 a 13 50 — Patate al quint. da 9 00 a 10 00 — Castagne verdi all'ettolitro da L. 10 a 12 00 — Secche da 14 00 a 15 00.

NOVARA, 28 dicembre 1905.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 28 00 a 30 00 — Id. dall'occhio da 19 00 a 20 00.

Legna e carbone.

ACQUI, 27 dicembre 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 11 00.

FOSSANO, 27 dicembre 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 18 75 — Fave 9 40 — Patate al miria 1 05 — Castagne fresche 1 75 — Castagne secche, 2 40.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 27 dicembre 1905.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 1 40 a 1 50 — Polli al chilo da 1 20 a 1 60.
Lardo al chilo da L. 1 40 a 1 70 — Olio d'oliva da 1 30 a 1 60.

CHIERI, 28 dicembre 1905.

Polli alla coppia da L. 2 40 a 3 15 — Capponi id. da 5 00 a 6 50 — Galline id. da 3 40 a 4 40 — Galline di razza id. da 3 30 a 4 15 — Piccioni id. da 1 20 a 1 40 — Tacchini id. da 10 50 a 19 00 — Anitre id. da 4 00 a 5 10 — Oche id. da 6 00 a 9 00 — Conigli per capo da 1 00 a 2 40 — Uova alla dozzina da 1 35 a 1 35.

FOSSANO, 27 dicembre 1905.

Burro al chilogramma L. 3 00 — Uova alla dozz. 1 29.

Vino.

ACQUI, 27 dicembre 1905.

Vino comune all'ett. da L. 25 a 30.

Caffè e zuccheri.

GENOVA, 28 dicembre.

Mercato dei caffè calmo, causa l'astensione della speculazione dall'operare; però i prezzi si sostengono in vista del sostegno manifestatosi sui luoghi di produzione. Quotasi: Moka da fr. oro 190 a 215, Portoricco fino da 180 a 195, corrente da 155 a 165, Perù lavato 135 a 155 naturale, pergamino 115 a 120, Guatemala lavato 125 a 135 naturale, Salvador lavato da 125 a 135, naturale da 118 a 120, caracolito da 138 a 140, Nicaragua naturale da 112 a 116, Caracas lavato da 135 a 155, San Domingo da 112 a 120, lavato da 160 a 170, Porto Cabello lavato da 125 a 145, Santos lavato da 120 a 125, naturale da 104 a 110, caracolito da 126 a 130, Rio naturale da 100 a 105, caracolito da 126 a 130, Bahia da 98 a 102, il tutto al quintale schiavo di dazio.

Sul nostro mercato le vendite degli zuccheri sono sempre limitate al puro consumo. Quotiamo: raffinati nazionali extra fini pronti franchi 132 a 133, detti per consegna dicembre franchi oro 133 e da gennaio a giugno 1906 da 130 50 a 131 il quintale sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitazione) fr. 131, cristallini barbab. 128 a 128 50, Moscher inglese num. 1 124 50, greggi nazionali num. 1 pronti e per consegna dicembre franchi 122 e da gennaio a giugno 1906 121 il quintale sul vagone in raffineria. (Dal *Corriere Mercantile*).

Olii.

GENOVA, 28 dicembre.

Continuarono, ma più abbondantemente, gli arrivi di olii d'oliva nuovi, tanto delle provincie meridionali che dalla Sardegna, Toscana, Tunisia e Spagna; i prezzi in generale degli olii nuovi sono abbastanza miti e permettono la conclusione di qualche affare.

Sempre ben domandati per la esportazione i Tunisi, gli Spagna, i Sardegna e gli olii della nostra Riviera di Ponente.

Quotiamo: Riviera di Ponente mangiabili e mezzi fini da L. 115 a 125, secondo il merito; Bari extra 115, fino 110; Bitonto extra 120, Molfetta 110; Sicilia fino 120, mangiabile da 100 a 110; Gallipoli da 80 a 90, secondo il merito; Calabria comune da 80 a 85; Sardegna fino da 105 a 110, mangiabile 95; Toscana fino 120, mangiabile da 100 a 110; Abruzzi da 110 a 115; Romagna cime verdi da 70 a 75; al solfuro 45 a 50; da ardere gialli lampanti da 75 a 80 il quintale reso Genova.

Spagna, Malaga giallo lampante fr. oro 75 50; Tortosa fino da 100 a 110; Tunisia 85 a 100, il tutto al quintale in *entrepôt*. (Dal *Corriere Mercantile*).

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Piacenza, 29 dicembre:

Perfosfati minerali. — Il mercato continua nel suo svolgimento calmo, ma fermo, con prezzi stazionari sui cent. 31 e 32 franco vagone fabbriche.

Scorie Thomas. — La domanda pel consumo pronto è cessata quasi completamente. Incomincia la domanda pel consumo primaverile p., che da noi è però molto limitato. Si dice di offerte a prezzi molto bassi, che sarebbero state fatte da importatori che hanno delle rimanenze non indifferenti da esitare, ma non se ne hanno notizie sicure.

Certo si è che i prezzi staranno in relazione diretta delle quantità invendute e della volontà dei detentori, intesa a liberarsi più o meno prontamente delle disponibilità immagazzinate.

Nitrato sodo. — La tendenza fondamentale del mercato generale appare per la fermezza.

Sul mercato italiano i prezzi s'inoltrano nell'aumento con tendenza sostenuta quotandosi sulle L. 33 75 a Venezia, col solito distacco per Genova.

Solfato ammonico. — Prezzi invariati sulle L. 32 50 a 33.

Panelli alimentari. — Sempre elevatissimi i corsi dei panelli per la mancanza del disponibile. Appare probabile che il ritorno a prezzi più ragionevoli debba attendersi per l'aprile e maggio, scadendo in quest'epoca i contratti che le maggiori fabbriche nazionali hanno fatti con esportatori francesi a prezzi remunerativi.

Il lino si quota a L. 10 in forme alla rinfusa; il sesamo bianco a 16 pure in forme alla rinfusa; il cocco a 16 in forme insaccato, ed il melgone a 14 e 14 25 pure in forme insaccate tutto franco vagone partenza.

Solfato rame. — Durante le feste il rame ha avuto qualche momento di debolezza, tosto seguito da nuova fermezza.

I prezzi della produzione nazionale vanno dalle 59 alle 60 lire, e quelli delle primarie marche inglesi a franchi 62 a 62 50 sconto 1 1/2 0/0 cif.

Notizie agricole dell'Eritrea.

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea* reca che lo scorso luglio le cavallette hanno invaso anche Tzeliomti e Uolcait, ma i danni sono stati largamente compensati dal prolungarsi della stagione delle pioggie, che durano tuttora. Il raccolto è abbondante: la dura si trova nell Tzeliomti e nell'Uolcait ad un tallero e mezzo al sacco; nello Tzeliomti e nel Tambien si trova l'orzo ad un tallero il sacco ed è possibile trovare anche il grano. Il movimento delle carovane provenienti dalle regioni a sud del lago di Sana, rimasto interrotto durante la stagione delle pioggie, è novamente cominciato. Non si hanno ancora notizie del raccolto del caffè. Le montagne più alte sono tutte coperte di neve.

I buoni di Cassa prescritti.

Col 31 dicembre corr. saranno prescritti i Buoni di cassa che cessarono di avere corso legale il 31 dicembre 1901. Ve ne sono ancora in circolazione per L. 1,893,522.

Rivista settimanale dei vini.

I mercati vinari, molto calmi in questi ultimi giorni in causa delle feste, conservano un buon fondo, e non è dubbia la ripresa prossima di una buona attività.

In *Piemonte*, generalmente, i prezzi dei vini buoni rimangono sostenuti, mentre gli ordinari o meno buoni tendono al ribasso.

Si quota:

Monferrato: Casorzo da L. 26 a 28, Camagna da 26 a 28, Cellamonte da 30 a 35, Moncalvo da 28 a 33, Castagnole da 28 a 32, Ottiglio da 28 a 30, Scurzolengo da 30 a 36, Vignale da 28 a 32.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, lira 29 a 32, Alice Belcolle, rossi 28 a 33, id. moscato 45 a 48, Canelli, barbera fina 42 a 48, da pasto 30 a 40, grignolino 45 a 52, freisa 45 a 52, nebbiolo 65 a 72, moscato 48 a 54, Incisa Belbo, vini n. 29 a 30, Ovada 26 a 34, Nizza Monferrato 29 a 36, moscato 36 a 40, Castagnole Lanze 29 a 36.

Astigiano: Asti barb. extra da L. 60 a 60, da pasto da 30 a 35, grignolino da 50 a 50, San Damiano, rossi da 30 a 35, Portacomaro da 32 a 35, Castiglione d'Asti, barb. da 32 a 36, Freisa da 42 a 45, Mongardino da 30 a 36, Isola d'Asti da 28 a 32.

A *Milano* l'andamento del mercato vinicolo è piuttosto attivo con prezzi fermi.

Gattinara, Ghemme vecchio L. 46 a 170, Barolo e Barbaresco vecc. 120 a 160, Barbera Asti 1903, 46 a 54, id. Monferrato 1903, 36 a 40, Grignolino e Freisa 45 a 57, Ovada Acqui 34 a 40, Broni e Stradella 32 a 34, Riviera Garda 32 a 35, bianchi secchi 28 a 40, M. Asti e Canelli 42 a 54, Veronesi e dintorni 36 a 44, Reggio e Modena 30 a 36, Romagnoli 30 a 34, Toscani 36 a 65, Abruzzi 34 a 38, Lecce e Gallipoli 28 a 34, Barletta 35 a 44, Pugliesi 30 a 35, Filtrati 30 a 52, Riposto ed Etna 26 a 28, Marsala 38 a 75, Sardegna 30 a 35.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		28
Cambio su Londra	D.	4 86 75
» Parigi	»	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» a Filadelfia	»	7 55
Etione Midding	»	11 95
» a New Orleans	»	11 75
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	25,000
» pel Continente	»	7,000
Frumento rosso	D.	93 1/4
Grano turco	»	50 3/4
Farine extra	»	3 60
Noto cereali per Liverpool	»	2 3/8
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 —
» — » good pel corrente	C.	6 24
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 1/4

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.).

Operazioni del 28 novembre 1905.

Organzini	C.	8	Kg.	633,70
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	8	»	618,34
Articoli diversi	»	5	»	406,11
Totale	C.	21	Kg.	2104,4
Colli entrati ad oggi a tutt'oggi	N.	462	Kg.	61616,35

SOCIETÀ.

Torino — Venne omologato il concordato conchiuso dalli falliti coniugi Nosenzo Battista e Olivaro Clotilde co' suoi creditori, accordando loro i benefizi di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Dezza Giovanni, accordandogli i benefizi di legge.

— Nel fallimento di Sciolli Roberto di Pietro, negoziante di cartoline illustrate in Torino, piazza Castello, 14, con sentenza 20 dicembre 1905 venne confermato curatore definitivo l'avvocato Grira Francesco.

— Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Torino, in data 16 dicembre 1905, venne dichiarato il fallimento di Lesano Giacomo, negoziante in carboni in Torino, via Principe Tomaso, N. 33. Giudice delegato alla procedura venne nominato l'avv. Mossa Luigi Trettoro e curatore provvisorio l'avv. Pignvini Luigi. Fu stabilito ai creditori il termine di giorni 30 per presentare i loro titoli e proposte di credito, e fu determinato che la chiusura della verifica dei crediti abbia luogo il giorno 31 gennaio 1906, ore 14,30.

— Nel fallimento di Barovero Giuseppina moglie Monteverde, esercente banco mercerie in Torino, piazza Emanuele Filiberto, curatore definitivo venne nominato lo stesso provvisorio sig. avv. Giovanni Villata.

Torino — Il signor Grisori Francesco recedeva dalla Società in nome collettivo « I. Rocci e C. », costituita per scrittura privata 7 maggio 1899 con i signori Ignazio Rocci e Previale Michele, i quali accettarono tale recesso, restando così la Società « I. Rocci e C. » consolidata nei signori Rocci e Previale.

Aosta — Con sentenza 9 dicembre 1905 (registrata il 18 stesso mese al N. 91, vol. 45) il Tribunale Civile e Penale omologò il concordato intervenuto tra il fallito Serquet Giuseppe e Ditta Serquet, correnti in Aosta, ed i suoi creditori nell'adunanza del 27 novembre 1905.

Crescentino — Ad istanza di Bianco Antonio, negoziante in granaglie e carbone in Crescentino, venne dichiarato il suo fallimento. Fu passata la pratica al pretore di Crescentino. Commissario giudiziario Caretto Giovanni, da Crescentino. Passivo L. 2444 70; attivo L. 725.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,2; ore 15: 729,4; ore 21: 729,6.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 3,2 Minima + 1,0

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 29: + 4,0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 1,8

31 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 16, minuti 55.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29: + 3,0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 0,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.5	6.6	coperto	Pietroburgo	—
Milano	4.0	2.2	3/4 cop.	Odessa	0.4
Brescia	5.8	1.0	nebbioso	Amburgo	0.6
Venezia	4.0	2.3	piovoso	Vienna	—0.4
Bologna	3.1	2.0	»	Trieste	7.0
Ancona	7.2	4.4	nebbioso	Madrid	4.1
Livorno	10.2	9.0	coperto	Alessandria	10.0
Firenze	9.3	7.0	piovoso	Parigi	9.3
Roma	13.8	11.3	coperto	Nizza	5.8
Bari	15.8	10.0	»	Ginevra	8.0
Napoli	14.3	11.0	3/4 cop.	Costantin.li	11.2
Palermo	17.2	7.8	»	Malta	15.9
Messina	17.4	13.3	»	Tunisi	—
Cagliari	16.1	6.3	»		

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (281)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ne avviserò immediatamente mio nipote e....

La frase di Tiburzio si compì con un gesto amichevole, significando che tali attività sarebbero state ben tosto ricompensate.

Claudio sperò, un istante, che Giovanni lo avrebbe fatto chiamare per dargli una buona stretta di mano, come egli capeva che abitualmente faceva il padrone coi suoi collaboratori.

Ma quando il signor di Lauzun-Chabrillac ripassò nel gabinetto Giovanni stava già mutando abiti, giacchè era venuto in abiti da passeggio, ed i suoi amici gli avevano fatto osservare che la strada di Saint-Germain, essendo al momento assai fangosa, sarebbe stato più prudente indossare un abito da *chauffeur*..... tanto più che si trattava di andare a grande velocità.

Giovanni aveva subito aperto un armadietto dietro la sua tavola e mormorava:

— Purchè il mio impermeabile sia sempre al suo posto..... Oh, sì! ecco!

La sua veste di cuoio, la sua caschetta, i suoi occhiali di *chauffeur*, erano sempre nell'armadietto accanto a quelli dello zio Tiburzio, ed il tutto pulito, spazzolato, ordinato come se la portinaia, che era stata incaricata della loro cura, avesse indovinato che oggi ce ne sarebbe stato bisogno.

— Suvvia, in fretta, zio!

Lo zio ed il nipote indossarono in fretta il loro armamentario di automobilista.

— Signori, siamo a vostra disposizione, — disse Giovanni.

Ed in un minuto il gabinetto fu vuoto.

Claudio cogli occhi intenti alla finestra del laboratorio assistette, malinconicamente, all'installazione precipitata di tutti quei signori sulle loro macchine, poi alla loro tumultuosa e gioiosa partenza, quantunque tutti ridiventassero prudentissimi non appena avevano il volante in mano.

Per alcuni istanti ancora si distinse il loro vocio, poi solo gli appelli delle loro cornette..... Poi tutto si fece indistinto e di quel frastuono non rimase più nell'aria che una vaga eco.

E Claudio, che aveva tanto vibrato, sentì appesantirsi su di lui quella grande pace, quell'immobilità della domenica, veramente strana in quel luogo, ove la vita era così intensa, così rumorosa tutta la settimana.

Non c'era più ora, che lui nell'immensità dello stabilimento, lui e la portinaia che rinchiudeva il cancello del viale, lasciando solo aperta la porticina di servizio, e suo marito che, seduto sulla soglia, fumava la pipa. Ma l'uomo tosto s'allontanò egli pure per andare a fare una partita in un vicino caffè.

La stessa portinaia dileguò nel proprio stambugio.

E Claudio, allora, mettendosi al lavoro, sentiva beatosto dissiparsi la sua melanconia nell'orgoglioso soddisfazione di dirsi che era come l'anima di quella vasta officina, poichè egli solo continuava il fuoco del lavoro. Un'ora circa trascorse, mentre metteva in ordine, e le storte e i lambicchi ed i suoi apparecchi; poi, prima di intraprendere a scrivere il proprio rapporto, si chinò un istante alla finestra del laboratorio che dava sulla strada. Respirò alquanto l'aria tepida, e si disse: « Una di queste domeniche bisogna venirceno a fare una passeggiata per queste colline..... » Egli scorgeva infatti la massa verdeggiante di Saint-Cloud, di Meudon e già si vedeva a camminare presso Graziosa, raccontandole che le sue condizioni erano migliorate ad un tratto..... Infatti, il suo avvenire non poteva tardare a decidersi, o ciò sarebbe avvenuto in settimana..... E qual gioia per lei, per essi tutti, nell'apprendere che il suo padrone era l'amico dei Le Boutu! Come questa cosa semplicissima avrebbe trasformato la loro vita!

Egli si sentiva in porto.

Di ciò che aveva sofferto moralmente e materialmente non gli restava più che un vago ricordo, così vago che non riconobbe nemmeno, a tutta prima, una figura femminina che discendeva da una vettura pubblica al cancello dell'officina, penetrava nel viale e si affacciava al casotto della portinaia.

Ma senza dubbio la portinaia non era più in casa, giacchè la figura femminina si raddrizzava, si volgeva a destra ed a sinistra, colla mimica di una persona che cerca qualcuno che la informi.

Poi la testa si volse verso la facciata del fabbricato ov'erano gli uffici ed il laboratorio. Allora solamente Claudio riconobbe Amandina. Il suo stupore fu tale che dovette afferrarsi al davanzale della finestra.

Poi, i sentimenti più diversi l'assalirono: una grande paura ed una grande gioia..... giacchè non poteva essere che lui che Amandina veniva a trovare.

Ed un secondo tradimento veniva dimenticato e tosto sentì come un fuoco diffondersi intorno a lui..... Egli ne ebbe vergogna. L'immagine di Graziosa era ancora dinanzi ai suoi occhi..... Ma come resistere alla seduzione di quel viso di demonietto, in cui lo sguardo brillava, oggi sovratutto, di una intensità straordinaria!

Ella non l'aveva scorto ancora. La finestra del laboratorio si trovava in un angolo.

Giunta al piede della scalinata, la fanciulla guardò intorno a sè, cercando evidentemente a chi chiedere una spiegazione.

Intanto del rimorso invadeva l'animo di Claudio, ed egli si ritirò un poco dalla finestra, e decise che non avrebbe fatto nulla perchè Amandina venisse fino a lui.

Ma l'audacia non era mai mancata a quella ragazza.

Ella metteva la mano sul battente della porta..... apriva..... penetrava..... e bentosto Claudio intendeva il suo passo sulla scala..... Ella doveva, ora, esitare sulla porta a cui doveva picchiare.....

Ed ora, incapace di resistere, egli era sul punto di aprire la sua.....

Ma Amandina non aveva esitato lungo tempo. Egli l'intese che penetrava nel bel gabinetto di Giovanni di Vitray.

Istintivamente, allora, Claudio, vi si precipitò, e giunse mentre Amandina, tutta indispettita, pronunciava queste parole:

— Orsù, non c'è dunque più alcuno in codesta baracca!

Poi, alla vista di Claudio, ebbe un moto di stupore così violento che egli ne provò la più sciocca delle umiliazioni.

Dunque, non era lui che ella veniva a cercare?

— Come!..... Tu? Che cosa fai dunque qui?..... — esclamò ella indietreggiando.

— Oh! non abbiate paura! — diss'egli con un'amara dignità. — Se fossi stato un poco in collera contro di te..... e non ne avrei avuto poi tutti i torti, mi pare..... la Dio mercè, ora, è cosa passata!

Ed egli potè affettare un po' d'alterigia. Ma in fondo a se stesso Claudio era terribilmente turbato e vergognoso: qual debolezza era dunque in lui, un momento prima! (come sarebbe avvenuto nella maggior parte degli uomini del resto), si ch'era bastata la vista di quella tentazione per dargli ancora il desiderio di soccombere?

Ma oramai tutto era finito; e stava per provarlo ad Amandina, non dandosi nemmeno più la pena di evocare il passato.

— Che vieni tu a fare qui? — chiese egli semplicemente.

(Continua).

Estrazione 31 dicembre 1905

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi

6,840 premi per L. 3,139,565
e 242,906 rimborsi in L. 5,395,650

cioè

1 premio	da L.	125,000	L. 125,000
1 premio	»	100,000	» 100,000
2 premi	»	50,000	» 100,000
1 premio	»	40,000	» 40,000
7 premi	»	25,000	» 175,000
14 premi	»	20,000	» 280,000
43 premi	»	15,000	» 645,000
40 premi	»	10,000	» 400,000
39 premi	»	5,000	» 195,000
402 premi	»	1,000	» 402,000
482 premi	»	500	» 241,000
1 premio	»	325	» 325
2 premi	»	120	» 240
2916 premi	»	100	» 291,500
2890 premi	»	50	» 144,500
30290 obblig.	»	20	» 604,000
25000 »	»	21	» 525,000
80000 »	»	22	» 1,760,000
88000 »	»	23	» 2,024,000
10000 »	»	24	» 240,000
9705 »	»	25	» 242,650

249746 premi e rimborsi per L. 8,535,215

Si rimarchi l'ingegnoso organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate, con esenzione dalla tassa di bollo e di circolazione, anche a prezzi superiori al costo e **quindi senza alcuna perdita**.

IL PRESTITO A PREMI

A FAVORE DELLA

Cassa Nazionale di Previdenza

per la invalidità e vecchiaia degli operai

E DELLA

Società "Dante Alighieri,,

è garantito da cauzione in contanti presso la Cassa Depositi e Prestiti ed è amministrato dalla **Banca d'Italia**.

Per questo Prestito la Banca d'Italia pagherà, per conto delle due Istituzioni, la somma di

Lire 8,535,215

perchè il piano di estrazione è così favorevole che **tutte indistintamente le cartelle devono essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro e della Cassa Nazionale di Previdenza.**

In ogni obbligazione si possono rilevare le date delle estrazioni, il piano delle vincite e tutti i dettagli del Prestito.

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice richiesta, ricevono gratis il Bollettino delle estrazioni.

Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge dalla Banca d'Italia.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Banchieri e Cambia-valute locali. 17799

Estrazione 31 Dicembre 1905

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze - Capitale sociale 260 milioni, interamente versati

Direzione Generale — *Servizio Finanza e Titoli.*

Estrazione delle Azioni dell'anno 1905 eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1905, rimborsabili in L. 500, dal 1° gennaio 1906, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti sociali.

TITOLI da 1		TITOLI da 5			TITOLI da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
201	210	445	12221	12225	343	63431	63440
9341	9350	446	12226	12230	748	67471	67480
9721	9730	777	13881	13885	1530	75381	75390
263581	263590	778	13886	13890	1501	75901	75910
361701	361710	1517	17581	17585	2297	82961	82970
363171	363180	1518	17586	17590	2490	84081	84090
		2721	23001	23005	3374	95731	95740
		2722	23006	23010	3992	99011	99020
		3827	20131	20135	4990	108991	109000
		3828	20136	20140	4933	109321	109330
		3869	20341	20345	5161	111601	111610
		3870	20346	20350	5385	113841	113850
		4285	31421	31425	5573	115721	115730
		4286	31426	31430	5593	115941	115950
		4333	31601	31605	5672	116711	116720
		4334	31606	31610	5689	116881	116890
		4603	33011	33015	6080	120791	120800
		4604	33016	33020	6081	120801	120810
		6175	40871	40875	6750	127491	127500
		6176	40876	40880	7030	130351	130360
		6939	44691	44695	7470	134691	134700
		6940	44696	44700	7925	138241	138250
		7287	46431	46435	7947	139461	139470
		7288	46436	46440	8761	147601	147610
		9171	55851	55855	9077	150761	150770
		9172	55856	55860	9352	153811	153820
		9471	57351	57355	9502	155011	155020
		9472	57356	57360	9740	157391	157400
		9733	58561	58565	10480	164591	164600
		9734	58566	58570	10621	166201	166210
		14073	265301	265305	11361	173601	173610
		14074	265306	265310	11450	174581	174590
		14180	265841	265845	12049	180481	180490
		14190	265846	265850	12050	180581	180590
		16391	270351	270355	12822	188211	188220
		16392	270356	270360	13104	191631	191640
		16781	278001	278005	16172	201711	201720
		16782	278006	278010	16240	202391	202400
		17419	282091	282095	16988	295871	295880
		17420	282096	282100	17121	301201	301210
		17641	283201	283205	17601	306001	306010
		17642	283206	283210	17621	308201	308210
		17665	283321	283325	17941	309401	309410
		17666	283326	283330	19345	323441	323450
		18557	287781	287785	19482	324271	324280
		18558	287786	287790	19505	325041	325050
		18093	289001	289005	19598	325971	325980
		18094	289006	289010	19880	325791	325800
		19587	377031	377035	20601	330601	330610
		19588	377036	377040	20846	338451	338460
		19003	379511	379515	21444	344431	344440
		19004	379516	379520	21689	346891	346900
		20291	381401	381405	21923	349221	349230
		20292	381406	381410	22221	352201	352210
		20295	381471	381475	23041	400131	400140
		20296	381476	381480	23407	404061	404070
		23317	396581	396585	23707	406661	406670
		23318	396586	396590	23733	407321	407330
		23411	397051	397055	23880	408791	408800
		23412	397056	397060	23952	409511	409520
		23453	397261	397265	24831	415301	415310
		23454	397266	397270	25204	444501	444510
		24685	428321	428325	25688	451371	451380
		24686	428326	428330	26087	453361	453370
		24057	429781	429785	26196	454471	454480
		24058	429786	429790	26225	454741	454750
		25151	430751	430755	26073	459271	459280
		25152	430756	430760	27413	460621	460630
		26005	435021	435025	27581	468301	468310
		26006	435026	435030	27822	470711	470720
		26129	435641	435645	28300	477491	477500
		26130	435646	435650	28717	479061	479070

Firenze, 15 dicembre 1905. **La Direzione Generale.**

NB. Alle Azioni Meridionali estratte e non presentate all'incasso nel termine di dieci anni dalla data fissata per il rimborso, viene applicata la prescrizione stabilita dall'articolo 917 del Codice di Commercio Italiano.

Società Generale Italiana IL CINEMATOGRAFO

Anonima per Azioni — Capitale Sociale L. 150,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 15 *Gennaio 1906*, alle ore 14, nel Salone Margherita, locale della Società, in Corso Regina Margherita, N. 154, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1°. Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione, sulla situazione e sull'andamento della Società.
2°. Dimissione dell'intero Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci.
3°. Modificazioni agli Articoli 2, 10, 11, 17, 18, 29, 35 dello Statuto Sociale.
4°. Nomina dell'intero Consiglio di Amministrazione.
5°. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per il Consiglio d'Amministrazione,
L'AMMINISTRATORE DELEGATO: PASSONIO.

Torino, 23 Dicembre 1905.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno aver effettuato il deposito delle proprie Azioni presso la Cassa della Società, via Lagrange, N. 2, p. 1., dal giorno 3 di Gennaio a tutti il giorno 13. (Art. 22 dello Statuto).

Per deliberare validamente, sulle modifiche statutarie, sarà necessaria la presenza di tanti Azionisti che rappresentino, almeno, la metà del Capitale Sociale (Art. 35 dello Statuto Sociale). c 22432

Officine Meccaniche e Fonderie SOCIETÀ MICHELE ANSALDI

Anonima - Capitale sociale L. 2,000,000 versato

Torino, via Cuneo, 20

Si avvisano i Signori Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1904-1905, in L. **20** per Azione, sarà pagabile dal 2 gennaio p. v. presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, contro consegna della Cedola N. 2. 22634

Torino, 27 dicembre 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETA' ANONIMA

Tranvia Pinerolo - Perosa Argentina

Capitale sociale L. 750,000 — Ridotto L. 575,000

SEDE IN PINEROLO

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di lire quattro per Azione a conto dividendo esercizio 1905, dietro presentazione del Vaglia N. 47 delle Azioni.

Il pagamento si effettuerà esclusivamente in Pinerolo alla Sede Sociale nelle ore d'ufficio dal 1° Gennaio 1906.

Pinerolo, li 27 Dicembre 1905. 22503

L'AMMINISTRAZIONE.

LA VITA INTERNAZIONALE

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA

MILANO Portici Settentrionali, 21 **MILANO**

Direttore: T. E. MONETA.

Vi collaborano i più illustri pubblicisti d'Italia e dell'estero.

Tratta le questioni internazionali e sociali mirando alla migliore difesa della patria in armonia ai nuovi sentimenti di solidarietà umana. 22670M

Abbonamento in Italia L. 7,50
„ Estero „ 12,50

OFFICINE già FRATELLI DIATTO

Società Anonima in Torino

Capitale Lire 3,600,000

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 2 gennaio 1906 verrà pagato un primo acconto di L. 5 per Azione sugli utili del 1905, contro presentazione della Cedola N. 13.

Il pagamento ha luogo in:

Torino, presso la *Banca Commerciale Italiana*, la *Società Bancaria*, la *Banca Marsaglia*, *Banca Dono* ed il *Credito Italiano*;

Genova e Milano, presso la *Banca Commerciale Italiana*, la *Società Bancaria* e il *Credito Italiano*.

Torino, il 27 dicembre 1905.

22516 *L'AMMINISTRAZIONE.*